INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13 - MILANO, Corso Vitt. Em., 14, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In quarta pagina Cent. 40. In terza pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 11 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il patriottismo degli altri

Nella tornata della Camera del 27 gennaio scorso, un antico parlamentare — che tutti avevano creduto sepolto colla sepoltura della vecchia Destra intransigente e che le ultime elezioni, fatte sotto gli auspici del trasformismo, hanno riportato a galla, — vogliamo dire l'on. Bonfadini, — in occasione della solenne votazione sul bilancio dei lavori pubblici, dopo aver presentato un ordine del giorno sfavorevole al Genala e averlo poi ritirato, si manifestava poco soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, ma si affrettava a soggiungere che tuttavia avrebbe votato per Depretis, perchè — sono proprio le sue parole — « *ogni cittadino amante della patria*, di fronte alle questioni presenti non poteva non votare per l'attuale Ministero! »

L'enorme dichiarazione fece protestare, gridare, anzi urlare tutta la Camera; gli stessi amici dell'oratore, che gli stavano vicino, si maravigliarono della sparata. Ma la sparata dell'onorevole Bonfadini, fischiata alla Camera perchè ingiusta e offensiva contro tutti gli altri partiti e gli altri uomini patrioti quanto e più del Depretis, quella frase infelice ha fatto fortuna, e vive e dura per fuorviare l'opinione pubblica. È giusto, secondo gli amici dell'on. Depretis, non c'è patriottismo che a votar con essi, a sostenere il loro uomo. Quando vedono la navicella far acqua, invocano il senno, l'abnegazione, il patriottismo (ecco la parola) di tutti. Questo è anzi divenuto un sistema con tutte le sue premesse e tutte le sue conseguenze, il quale viene messo in pratica a ogni crisi dagli amici e dai giornali.

Ecco qua, per esempio, l'*Opinione* (*magna parens* del trasformismo), la quale, ripetendo le considerazioni più volte fatte sulla gravità degli ostacoli che si oppongono alla soluzione della crisi, « deve pur rinnovare il suo appello alla abnegazione e allo spirito conciliativo di tutti. » Dell'abnegazione, dice l'organo moderato, manco a dirlo, Depretis ne ha da vendere. Figuratevi che sarebbe anche capace di assumere *soltanto* la presidenza del Consiglio! Capite? Soltanto la presidenza. Bisogna che ne abbiano anche gli altri.

E un altro giorno, lo stesso giornale:

« Convien costituire un Ministero autorevole, « che sia in grado di mantenere compatta e di « estendere la Maggioranza, e rinnoviamo la e« spressione della nostra fiducia nel senno e nel« l'esperienza dell'on. Depretis, nella cooperazione « che gli presterà il conte Robilant e *nel patriot« tismo di tutti.*

« La crisi avvenne in un momento nel quale « è più che mai necessario largo spirito di con« ciliazione e di abnegazione, e noi speriamo che « la soluzione di essa proverà che non si fece « indarno appello a questi sentimenti. »

E queste cose non una volta si dicono, ma due, ma tre, anzi si ripetono e ribadiscono tutti i giorni, perchè i lettori — almeno quelli di buon conto — le imparino a memoria e le credano.

Ma possibile che fra tutti i lettori degli organi ufficiosi, possibile, diciamo, non ve ne sia uno di buon senso (e vi sarà certamente) il quale a codesta parola *patriottismo*, predicata da quei pulpiti, non si domandi che cosa si intendono, per essa, gli scrittori di quei giornali?

Patriottismo! E come si può profanare con tanta disinvoltura una così santa parola?

Patriottismo! Ma forse che il patriottismo è monopolio d'un uomo o di un partito soltanto — di quello dell'on. Depretis, che si afferra al potere come l'ostrica allo scoglio?

Evidentemente qui c'è errore di interpretazione od errore di applicazione. A meno che per gli amici dell'on. Depretis il patriottismo non consista nel conservar lui al potere, noi in ciò non vediamo altro che il contrabbando di una merce cattiva sotto una bella bandiera.

Perocchè quando si invoca il patriottismo degli altri per non perdere noi il posto e il potere, questo, vivaddio, non è patriottismo, ma egoismo bello e buono.

Nè ci si venga a parlare di maggioranze a base larga e solida. È questa la nona volta che Depretis e il nucleo dei suoi fachiri cercano di tener su la vacillante baracca su larghe basi e, — ogni qualvolta, per qualche defezione o più ancora per la impotenza degli errori, la maggioranza si assottiglia e si fa smilza sì da rendere impossibile più oltre governare, — Depretis, con una pazienza da Penelope, si rimette al suo lavoro, elimina le fila stracciate e ritesse una tela purchessia.

Depretis è ritornato a codesto lavoro; non gli rimane altra energia che per far questo. E i suoi — che vedono l'Opposizione afforzarsi nella coscienza del Paese con le manifestazioni dei fatti; — che vedono i dissidenti più che mai fermi a non transigere — che vedono sfuggirsi, forse, la possibilità di una nona vitale incarnazione — i suoi si mettono a invocare il patriottismo... degli altri!

Ma, signori, si può loro rispondere, date prima voi l'esempio del patriottismo se volete che gli altri vi ascoltino. Non è facendo esclusivamente il proprio interesse che si invoca con efficacia il disinteresse degli altri. Patriottismo non è afferrarsi a ogni costo, o con ogni mezzo, o con ogni umiliante transazione, al potere.

Patriottismo è porre le questioni, non evitarle; affrontare le discussioni, non deriderle; subirne le conseguenze, non scaricarle sulle spalle altrui. Un primo ministro ha un programma e degli uomini a lui legati. Oramai Depretis è venuto meno troppe volte al suo programma, e troppi uomini ha sciupati — quasi tutti quanti ha potuto. A che più resta? Sgombri. Questo sarà patriottismo. Dia modo agli uomini — che non hanno subìto la deleteria influenza della sua cooperazione — di dar prova al Paese che anche fuori di Depretis vi è ancora salvezza. Nè si risponda mancare a costoro la base di una maggioranza; le maggioranze si formano quando si apra un orizzonte, quando si concepisca una possibilità.

Faccia questo l'on. Depretis e avrà diritto di invocare il patriottismo degli altri e di trovar credito pel suo. Ma fin che i suoi amici e i suoi giornali ci vengono a dettar di patriottismo, di abnegazione *per restar essi al potere* — francamente — patriottismo per patriottismo, fra il loro e quello di chi nulla domanda per sè, rifiuta le offerte di portafogli e chiede solamente che si amministri con giustizia, con dignità e con onestà — fra i due patriottismi, ancora e di gran lunga, preferiamo il secondo.

Per i superstiti e per le famiglie delle vittime di Saati.

Il Banco di Napoli, nella tornata di sabato, votò la somma di L. 12,000 per essere largita: L. 2000 a favore dei valorosi superstiti di Saati, e le altre L. 10,000 alle famiglie delle vittime.

Nemmeno un ordine del giorno!

L'Italia tutta ne è ancora commossa.

Caddero, coprendosi di gloria, uno alla volta, senza cedere un palmo di terreno, come la vecchia guardia di Napoleone, che *muore ma non s'arrende*.

La loro tomba è un'ara.

Da lungo tempo nessun altro esercito di nazione civile aveva dato l'esempio di soldati così forti. In altre battaglie s'ebbero caduti in numero ben maggiore; ma ben altre anche erano state le forze in guerra.

A Saati, i nostri sono morti tutti.

La storia ha reso immortale la memoria dei Trecento, morti alle Termopili per la difesa della Grecia.

La storia ricorderà eternamente i nostri morti di Dagoli.

La loro gloria ha senza dubbio rilevato lo spirito militare del nostro esercito — un esercito giovane, in massima parte nuovo, il quale non aveva ancora avuto il battesimo del fuoco — un esercito, che dimostra di avere in sè tanta forza di disciplina e di compattezza, tanta virtù di valore e di sacrifizio, tanto sentimento di onore e di coraggio da non essere secondo a nessun altro.

I nostri soldati d'Africa hanno dato e danno tutto di il più bell'esempio di calma, di fermezza, di costanza, che si potesse desiderare. Son pochi — sono esageratamente inferiori di numero al nemico abissino, che li minaccia, li assale proditoriamente — lo sanno — sanno che andranno, forse, a una morte terribile; e non se ne lagnano, perchè vanno con la bandiera e nel santo nome d'Italia.

Nè il loro esempio rimane infecondo, anzi desta nei loro compagni il più efficace entusiasmo, e tutti anelano di essere mandati a far prove altrettali nelle lontano prode del Mar Rosso.

E così, ahimè! sono proprio i soldati quelli che danno il buon esempio ai capi. Sembra un tristo destino d'Italia!

E veramente, che fece il ministro della guerra dinanzi a un fatto sì maraviglioso di valore, come fu quello di Saati?

Nulla; tranne che aspettare i rapporti del generale Genè. Nulla; nemmeno un ordine del giorno!

Udite! udite! il ministro non ha saputo dir nulla!

Ebbene — certe cose bisogna sentirle nel cuore, e chi non le sente vien meno al suo dovere, e segno è che non ha tempra di governante. Noi primi siamo nemici della retorica e delle dimostrazioni; ma le grandi masse si guidano per la via del sentimento. Questo, il Governo, fiacco e scettico, non seppe o non volle sapere e fu da meno dei preti, che, per un istante dimenticata la vecchia lotta, si sono ricordati d'essere italiani e hanno ordinato, in ogni città d'Italia, da Massaua a Torino, preci e suffragi alla memoria degli eroi!

Il Paese e l'esercito ne sono umiliati!

Ah! signori, se nei momenti più solenni della vita della nazione, se dinanzi alla ecatombe di quattrocento giovani italiani, voi che avete nelle mani le redini del Governo, voi che avete mandato quei giovani a morire, se voi appunto non sapete trovare nel vostro cuore una parola di caldo elogio, di pio conforto, di eccitamento, di entusiasmo, a che restate a quel posto, e, quando la forza delle cose, non la vostra volontà, ve ne ha cacciati, vi studiate con tutti i mezzi di tornarvi?... Voi di quel posto vi siete resi indegni — voi che avete avventurato i nostri figli, i nostri fratelli sulle selvaggie prode dell'Africa; voi che, quando li sapevate in pericolo d'essere schiacciati, non avete saputo soccorrerli o difenderli; voi che, ora che son morti, non sapete trovar neppure quella parola, che vien sempre dal cuore alle labbra dinanzi al soldato morto per l'onor della bandiera!...

Contro di voi si alza, indignata, tutta la nazione; contro di voi, che siete freddi e scettici.

Il popolo che ha cuore — il popolo ricco e povero — accorre in folla alle caserme. Il popolo, nelle taverne stesse, insegna a voi come si onora l'esercito — a voi, che mostrate di non saperlo nelle aule del Ministero.

Vergogna! Innanzi all'epico sacrifizio dei 400 di Dagoli, nemmeno un ordine del giorno che ricordi ufficialmente nelle caserme i compagni estinti!

Ebbene, la nazione, invece di voi, e malgrado di voi, contro di voi, scrive essa quest'ordine del giorno: Onore ai caduti di Saati!

Un console e un missionario francesi che fanno una brutta parte in Africa.

Il *Fanfulla* (e ci era già stato segnalato dal telegramma) pubblica con grande mistero:

« Pare che il Governo sia venuto a sapere che « coloro i quali in Massaua tengono informati gli « Abissini di tutto quanto ivi viene ordinato dal « Comando militare italiano, e dalle truppe eseguito « per la sicurezza della colonia, sono un console « straniero e i componenti una delle Missioni cat« toliche.

« Riferiamo la notizia con ogni riserva. »

Il misterioso *si dice* del *Fanfulla* è già stato da noi pubblicato, senza tante paure, nella Gazzetta di lunedì 14. Si trova nell'ultima lettera (29 gennaio, sera) del nostro corrispondente di Massaua. Il quale scrive così, francamente:

« Ieri un prete della Missione francese recavasi « dal generale Genè, scortato, dicesi, da quattro « abissinesi, soldati che presero parte al fatto di « Saati, domandando l'autorizzazione di partire per « l'Abissinia. Il generale non voleva permettere la « partenza; però che, dopo le insistenze reiterate « del prete e del console stesso, — il quale « mantiene apertamente un contegno strano di fronte « agli italiani, proteggendo gli abissini, — abbia « permesso di partire.

« Messisi in via e giunti a Monkullo, pare che « colà il presidio non abbia permesso d'inoltrarsi, « per cui dovettero ritornare indietro.

« Il console francese, infuriato, protestò e fece « tosto innalzare la bandiera, dichiarando che se « non avrà soddisfazione dell'*oltraggio* non l'a« vrebbe abbassata più.

« Questo il fatto che corre sulla bocca di tutti e « che io riporto tale e quale, non commentandolo « affatto. »

Ora due parole sul da farsi.

La Francia più volte ci ha protestato e tuttodì ci protesta la sua sincera amicizia. Bene, questo è il momento ch'essa dimostri coi fatti che le sue intenzioni verso di noi sono pure, e sono sincere le sue parole. L'Italia non deve domandar nulla di grave e di impossibile. Basterà che il nostro Governo chieda semplicemente alla vicina Repubblica di cambiare a Massaua un console, che si conduce, per dire mitemente, con tanta sconvenienza, ed è per lo meno sospetto. Fra nazioni che fanno desiderio o bisogno di restar amiche quest'atto è naturale. E il domandarlo e concederlo sarà pietra di paragone.

Il Congresso dei geometri della provincia di Cuneo.

Cuneo, 14 febbraio.

(S.) — Malgrado la perversità del tempo, il primo Congresso dei geometri si riunì numeroso, essendo circa quaranta gl'intervenuti da tutte le parti della provincia.

L'iniziativa di tale Congresso venne presa dai signori geometra Taricco e Nicolino, di Busca, ed Ambrosio, di Saluzzo, i quali, costituitisi in Comitato provvisorio, si adoperarono a tutt'uomo per vedere tradotto in effetto il loro ben fondato proposito e riuscire a costituirsi in Collegio.

L'adunanza ebbe luogo alle 10 ant. nel salone municipale, gentilmente concesso dal sindaco.

Il sig. geometra Unnia veniva per acclamazione nominato presidente.

Il sig. Ambrosio prese quindi a leggere la relazione del Comitato provvisorio, enumerando i vantaggi morali e materiali che dalla costituzione in Collegio si potevano ritrarre, e quindi trattando della perequazione fondiaria di prossima effettuazione, indicò quale parte potrebbero prendere i geometri nell'esecuzione della medesima ed il vantaggio di trovarsi uniti. Su proposta poi dei geometri Fantini e Masera veniva approvato un ordine del giorno con cui il Collegio dei geometri della provincia di Cuneo, facendo voti per la pronta effettuazione della legge 1° marzo 1886, invitava la Giunta centrale per la formazione del regolamento sulla perequazione fondiaria a voler abbandonare, nella formazione delle nuove mappe, ogni sistema grafico, perchè non corrispondente ai bisogni che si verificheranno in avvenire, ed a voler adottare a vece il sistema degli allineamenti quotati, perchè più esatto e più pratico.

Una sentinella che si uccide.

Sui bastioni dell'antica cittadella di Torino, che vanno scomparendo ogni giorno per far posto a nuove costruzioni, si è svolto ieri, verso le 4 pom., un sanguinoso dramma.

Sul bastione all'angolo di corso Oporto e via Micca un soldato degli alpini stava di sentinella e ingannava, col pensare a casa sua, alla natia valle, le ore della scolta. Egli era certo Valperga Stefano, d'anni 23, della 5ª compagnia.

Quale doloroso processo di pensieri si stesse svolgendo in quell'anima non si sa; il fatto è che ad un punto la sentinella, afferrato il fucile carico, se lo puntò sotto il costato sinistro ed esplose.

Al rumore accorsero i soldati del corpo di guardia e trovarono a terra l'infelice loro compagno boccheggiante.

Fu subito trasportato nell'infermeria del quartiere, e poi, urgendo più efficaci soccorsi, alle ore 6 fu trasportato con una barella all'ospedale.

Disgraziatamente il colpo è stato ben tirato, e malgrado l'assistenza dei medici il poveretto soccombeva ieri sera alle ore 9.

Un ex-console italiano morto ad Algeri.

Il giorno 11 febbraio moriva in Algeri il barone Alessandro Vicario di Sant'Agabio, antico console generale d'Italia.

Il giorno successivo gli furono resi i funebri onori. Una folla considerevole intervenne all'accompagnamento della salma.

Fra i personaggi più illustri si notavano il governatore di Algeri, il prefetto, il generale d'Aubigny, l'ammiraglio Bauer, tutti i magistrati algerini e molte altre notabilità.

Una compagnia del 120° reggimento di fanteria francese rendeva gli onori militari al defunto, che era ufficiale della Legion d'onore e decorato di molti Ordini stranieri.

Il barone di Sant'Agabio abitava da lungo tempo Algeri e si era conciliata in quella città grande stima e considerazione per la dignità del suo carattere e per i suoi modi affabili.

Il signor di Sant'Agabio porta nella tomba il rincrescimento di quanti lo frequentarono in vita e ne seppero apprezzare le virtù.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 15, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro part.). — Oggi i Circoli politici accoglievano la voce che l'on. Magliani abbia intenzione di non accettare nuovamente il portafoglio. Si diceva persino che egli abbia avuto l'offerta della presidenza del Banco di Napoli in sostituzione del conte Giusso, che intenderebbe dimettersi.

Pel resto la situazione della crisi rimane invariata.

A mezzogiorno si è recato a conferire col Re al Quirinale il generale Bertolè-Viale.

ROMA, 15, *ore* 4,10 *pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale che costituisce in sezioni elettorali autonome i Comuni di Pont Canavese, di Ribordone, di Varengo e di Sansalvà.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure la legge per la immersione di un cavo telegrafico fra Massaua e Perim.

ROMA, 15, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Si dice che nel prossimo Concistoro il Papa pronunzierà una vivace allocuzione sulla politica estera e specialmente sulla politica coloniale italiana.

— È morto a Roma il comm. Francesco Bizi, già proprietario del giornale l'*Italia Militare* e direttore della Banca Artigiana.

ROMA, 15, *ore* 10,40 *pom.* (Nostro part.). — La situazione della crisi ministeriale è tuttavia invariata.

Il *Popolo Romano* dice che sarebbe stato desiderabile assicurare al Governo il concorso di quello tra gli uomini dell'Opposizione che gode il maggiore prestigio e che meno degli altri pensa di ritornare al Governo.

Questa allusione, evidentemente, riguarda l'on. Zanardelli.

Il *Popolo Romano* soggiunge: « Ma poichè fu impossibile ottenerne l'adesione, è necessario allargare la base del programma di Governo in altro modo, giacchè è cosa assurda il voler restare entro i confini della maggioranza che votò in favore del Governo il 4 febbraio. »

Lo stesso giornale propugna l'opportunità di aggregare al Governo il partito dei dissidenti sebbene conosca che una frazione della Maggioranza si opponga; vuole però che i dissidenti rinunzino alla pretesa che venga ommesso dalla nuova composizione ministeriale il Magliani, poichè questi si è reso indispensabile. (?)

È noto invece che i dissidenti specialmente su questo punto sono irremovibili.

Da tutto ciò è facile arguire quanto sia imbrogliata la situazione della crisi.

— Il barone Blanc, ambasciatore italiano a Costantinopoli, è atteso a Roma per la fine del mese in corso.

Egli si recherà immediatamente al suo posto a Costantinopoli.

— La Commissione parlamentare pel progetto di legge sulla perequazione fondiaria ha terminato la discussione intorno al regolamento che sarà presentato prossimamente al Consiglio di Stato.

ROMA, 16, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione* dice che il Re aveva mostrato desiderio di parlare coll'on. Codronchi circa la crisi ministeriale, ma questi si trova attualmente a Bologna.

Però il Re aveva già conferito con lui prima della sua partenza da Roma, quindi il Sovrano non insistette perchè venisse richiamato.

Dice l'*Opinione* che l'on. Codronchi è pienamente d'accordo col Sovrano nel giudicare la situazione politica.

Si deve notare che l'on. Codronchi rappresenta alla Camera il gruppo degli agrari.

— L'*Opinione* avvia una polemica colla *Neue Freie Presse* di Vienna e conferma l'esistenza di accordi fra l'Italia e le Potenze centrali.

Quel giornale scrive queste testuali parole: « Se ai liberali austriaci dello stampo della *Neue Freie Presse* piace l'on. Di Robilant perchè vuol rendere fruttuosa all'Italia in certe contingenze l'alleanza cogli imperi, questa è una ragione di più perchè debba piacere a noi. »

ROMA, 16, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera ha tenuto seduta il **Consiglio comunale di Roma**.

Sono presenti quaranta consiglieri. Presiede il duca Torlonia, prosindaco.

Torlonia legge la lettera che la Giunta ha indirizzato al Governo per esprimere l'ammirazione della cittadinanza romana pel **glorioso combattimento di Dagoli**. Soggiunge la proposta di erigere l'ultimo obelisco rinvenuto negli scavi alla memoria e in onore dei caduti d'Africa, incidendovi i nomi delle eroiche vittime. (*Applausi unanimi*) Conchiude pronunciando parole di rimpianto pel concittadino Luigi Tofanelli, sottotenente nel 7° fanteria, morto a Dagoli, e invita i consiglieri a intervenire alla Messa di *requiem*, che verrà celebrata oggi alla memoria dei morti.

Baccelli propone al Consiglio di votare quest'ordine del giorno:

« Ai gloriosi soldati di Dagoli, che coll'insigne « valore, superarono la leggenda dei Fabi, Roma « incide una lapide in Campidoglio perchè questo « colle augusto, che ricorda al mondo le virtù « militari dei nostri padri, raccolga e consacri a « esempio della grande patria italiana le pri« mizie dei miracoli novi. »

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

ROMA, 16, *ore* 9,30 *ant.* (Nostro part.). — Il Ministero della guerra comunica i ringraziamenti a coloro i quali mandano offerte pei soldati caduti in Africa. Dice che si riserba a distribuirle fra le famiglie dei morti più bisognose e fra i militari feriti. Prega gli oblatori di indirizzare le offerte al segretario generale presso il Ministero stesso.

NAPOLI, 15, *ore* 12,10 *pom.* (Nostro part.). — Il *Polcevera*, che porta in Africa la terza spedizione di materiali e truppe, ha ritardata la sua partenza fino a domani, non essendo finite le operazioni d'imbarco.

— È aspettata in giornata nel nostro porto la squadra spagnuola proveniente dalla Spezia.

La Giunta municipale ha deciso di offrire agli ufficiali di quella squadra uno spettacolo di gala al San Carlo.

La Stampa cittadina offrirà agli ospiti spagnuoli un banchetto, che sarà tenuto a Pompei.

GENOVA, 15, *ore* 2,50 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, prima giornata delle grandi feste carnevalesche del Congresso delle maschere, ebbe luogo il ricevimento degli ambasciatori convenuti per la pace fra Genova e Venezia (1381).

La mascherata d'oggi fu splendida.

Le finestre, i terrazzi, i balconi erano coperti d'arazzi e gremiti di folla che occupava pure tutte le strade.

Il corteo procedette ordinatissimo per le vie principali.

I costumi erano magnifici e notevoli anche per la fedeltà storica.

Domani si ripeterà la cavalcata coll'aggiunta del corteo del Conte Verde e della sua Corte, composta di gentiluomini torinesi.

CATANIA, 15, *ore* 3,15 *pom.* (Nostro part.). — Nella causa che si dibatte contro i **falsari di Catania**, un certo, Dragotto teste, non avendo ottenute le somme che gli erano state promesse, fece gravissime denunzie a carico degli imputati.

Disse che credeva fosse il questore Gerardi complice dei falsari, perchè questi non fece mai calcolo alcuno delle sue precedenti delazioni.

Gli avvocati della difesa protestarono contro il delatore, dicendo che le sue accuse erano infami calunnie.

Nella sala del processo scoppiò una vivissima indignazione a questa scena.

GENOVA, 15, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Nella seduta d'oggi del **Congresso marittimo** venne approvata la proposta del prof. Virgilio per l'esenzione temporanea dai dazi di introduzione dei materiali navali.

Si respinse invece la proposta dell'on. Palizzolo per la proroga del tempo utile per la compra all'estero fino al 1888 con premi.

Il Congresso fece voti perchè si accordi un premio alle navi nazionali, sia a vela che a vapore, indipendentemente dall'età finchè saranno di prima classe.

Quelle di classe inferiore avranno un premio proporzionale.

Inoltre fece voti perchè premi vengano pure concessi ai piroscafi nazionali o nazionalizzati che saranno classificati secondo la legge prima del 1890, equiparandoli a quelli di prima classe.

Il Congresso proseguirà domani i suoi lavori.

Notizie d'Africa

ROMA, 15, *ore* 3,35 *pom.* (Nostro part.). — Si assicura che sia disposto alla partenza per Massaua un altro battaglione di questo presidio.

FIRENZE, 15, *ore* 2,50 *pom.* (Nostro part.). — Seguitano a manifestarsi i sentimenti di ammirazione per gli eroici nostri soldati caduti in Africa.

Cospicue oblazioni si raccolgono dai privati per le famiglie state orbate dei loro cari.

Domani si celebrano in Santa Croce solenni esequie per i morti di Dagoli e Saati.

Il Municipio deliberò che in quella chiesa, sacra ai grandi italiani, sia collocata una lapide che ricordi il fatto glorioso.

La Società dei veterani ha proposto di offrire una corona di bronzo da apporsi al monumento pei martiri dell'unità italiana.

Venerdì sera, poi, sarà tenuta al teatro Pagliano una solenne commemorazione.

Pronunzierà il discorso commemorativo l'avv. Muratori.

L'incasso andrà a beneficio delle famiglie dei caduti.

ROMA, 15, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Stamane nella chiesa Palatina del Santo Sudario per ordine del Re venne celebrato un funerale pei morti di Saati.

La cerimonia aveva carattere privato, ma tuttavia la chiesa era affollatissima di pubblico.

Sopra il frontone della chiesa si leggeva la seguente epigrafe:

Preci ed olocausti — a Dio Ottimo — Massimo — per le anime dei valorosi italiani — caduti in Africa — per l'onore della patria.

Intervennero alla funzione il Re e la Regina, accompagnati dai funzionari di Corte.

In mezzo alla chiesa sorgeva un catafalco adornato con corone di lauro.

I Sovrani stettero inginocchiati per tutto il tempo in cui durò la messa.

Celebrava monsignor Anzino, cappellano di Corte.

— La *Tribuna* afferma che quando venne decisa l'occupazione di Saati e di Ua-à il generale Genè aveva chiesto un aumento di truppe.

Il ministro Ricotti rispose negativamente.

La *Tribuna* chiede perchè, nonostante la mancanza dei rinforzi chiesti, quei forti furono occupati.

Telegrammi giunti da Aden e dall'Egitto informano che re Giovanni abbandonò la residenza di Adua l'8 gennaio per recarsi a raggiungere Ras-Alula e quindi attaccare con lui Massaua.

L'esercito del negus conterebbe 34,000 uomini.

Il negus si fermerebbe qualche tempo al quartier generale di Ras-Alula per concertare un piano di campagna.

Si trova al seguito del negus il principe Habreo, figlio del defunto re Teodoro. Egli è incatenato, perchè re Giovanni sospetta che il principe sia amico degli Italiani e speri di essere rimesso da essi sul trono d'Abissinia.

Si dice che un banchiere di Aden abbia spedito al negus 200,000 talleri ricevuti dall'estero.

— Stamane a Messina si sparse la notizia dell'arrivo del *San Gottardo* coi feriti di Dagoli e Saati.

Venne improvvisata subito una dimostrazione.

I bastimenti in porto si pavesarono a festa.

Si chiarì però subito trattarsi di una voce falsa, e la folla accorsa al porto si sciolse acclamando all'esercito ed all'Italia.

PALERMO, 15, *ore* 8,25 *pom.* (Nostro part.). — Un corrispondente del *Giornale di Sicilia*, il quale prese parte al combattimento di Saati, scrive a questo giornale che fra ufficiali e soldati Palermo è rappresentata, nell'olocausto per la patria, da 100 vittime. La maggior parte dei componenti la 20ª compagnia è di palermitani.

Palermo è gloriosa di tali onori.

Porto-Said, 14 (Ag. Stef.). — Il *Giava*, della N. G. I., con truppe per Massaua, ha proseguito per Suez.

PARIGI, 16, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Telegrammi inglesi annunziano che le truppe italiane dovettero abbandonare i forti e gli avamposti davanti a Massaua in attesa dei rinforzi che vennero loro spediti dall'Italia.

BORSINO. — Torino, 15 febbraio 1887. — Apertura 92 90, 106 25, 100 11/16, 1957.

l'Italiano perde ancora 10 centesimi a 92 80, per riprenderne poi 15 e chiudere a 92 95.

I francesi pure oscillarono di pochi centesimi dimostrando la nullità e la tranquillità del mercato.

Qui nominali a 94 45, 94 50.

I Mobiliari, pure nominali, 963.

Le Mediterranee 564 1/2, 565 1/2.

Tiberine vecchie 564, 562.

Tiberine nuove 528, 529.

Le Subalpine 238, 239.

Le Lane 420.

Chiusura della Borsa di Parigi	14	15
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	92 70	92 90
— Consol. Inglesi	101 5/8	100 11/16
— Francesi 3 0/0	77 10	77 02
— Id. 3 0/0 ammor.	81 45	81 10
— Id. 4 1/2 0/0 1883	106 25	106 10
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	302 —	301 —
Id. Meridionali Azioni	710 —	712 —
Banca di Francia	— —	4075 —
Canale di Suez	1931 —	1937 —

BORSA UFFICIALE.
16 febbraio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **94 70**.

Cronaca della Borsa. — 16 febbraio. — La nostra Rendita in complesso ha fatto buon contegno a Parigi, ed è a credersi che in questa liquidazione di quindicina, dai sintomi di ieri possa guadagnare qualche palmo del terreno perduto e rendere la situazione generale meno gravosa e sconfortante.

Al Boulevard segnava 93 10 ed anche i francesi riguadagnavano qualche centesimo, malgrado la seguitata nullità d'affari, per qualche ricompra e per una latente fermezza che comincia a trasparire con benefico influsso.

Intanto a Genova le feste carnevalesche, meravigliose a dirsi, sono riuscite a distrarre il mercato dagli affari, e ieri ci telegrafavano: Borsa deserta, a Roma sostegno a 94 70, a Milano 94 60 65.

Qui coll'enorme *nettoyage* dei giorni scorsi si dovrebbe tenere finalmente un po' meglio i valori, a meno che la pulizia non sia ancora completa o che se ne voglia ancora imporre a chi non seppe lavar di per sè il suoi panni.

La Rendita crediamo sarà ferma, essendo sempre ben assorbita particolarmente del contante, che vale circa cinque centesimi più che non il fine mese.

Ore 12. — Rendita molto ferma su Milano. Valori alquanto migliori.

Rendita fine corr. 94 60 94 65 94 72 1/2.

Rendita contanti 94 55 a 94 70.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
Banca N.	2190 —, nom. —	Fond. Ital.	384 —, 365 —
Mobili.	964 50, 965 50	Subal.-Fil.	238 50 239 50
B. Torino	834 —, 836 —	Ind. Comm.	239 —, 241 —
Tiber. vec.	563 —, 564 —	Esquilino	276 —, 279 —
Id. nuove	527 —, 528 —	Lane	416 —, 418 —
Meridion.	730 —, nom.	Cartiera	517 —, 519 —
Meditorr.	567 —, 568 —	Cr. Merid.	572 —, 574 —
B. Sconto	481 —, 482 —	Veneta	308 —, 310 —
Cred. Tos.	910 —, 911 —	Sicula	611 —, nom. —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 15 febbraio (sera)		14	15
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 70	51 [illegible]
» per marzo	»	52 40	52 30
» pei 4 mesi da marzo	»	53 30	53 30
» a 4 mesi da maggio	»	54 40	54 60
Zucchero saccarin. 88 disp. (**)	»	27 70	28 —
» raffinato disp.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	32 30	32 30
» id. mesi da maggio	»	33 70	33 70

Liverpool, 15 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Cotoni indiani e americani offerti.

Importazione della giornata 15,000.

Havre, 15 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite balle 500.

Mercato calmo-debole.

Caffè. — Vendite sacchi 2900.

Mercato calmo, prezzi in tendenza al ribasso.

Manchester, 15 febbraio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 15 febbraio (sera).

Frumenti. — Importazione Quintali 4190

» — Vendite » 5000

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Rivendita di generi di privativa. — Riprendendo a discorrere di quanto concerne i negozi di rivendita di generi di privativa di fronte alla legge sulla ricchezza mobile per l'accertamento del relativo reddito, diremo che è stata proposta la quistione se, nel caso che il concessionario abbia ottenuto l'autorizzazione di tenere un commesso, l'accertamento debba essere fatto a nome di questo o del concessionario. — E la quistione è stata definita in quest'ultimo senso. Infatti l'essere una rivendita di generi di privativa condotta da un commesso non toglie che il proprietario o titolare di essa abbia la responsabilità dell'andamento e dell'esercizio della rivendita medesima a termini delle disposizioni vigenti sulla materia, perlocchè, prescindendo dai patti particolari che possono essere intervenuti fra il titolare ed il rappresentante, non vi può esser dubbio che il primo sia tenuto al pagamento dell'imposta sul reddito che si ritrae dalla rivendita.

A questo proposito si obbiettò che il commesso e non il proprietario reclamò alle Commissioni e che queste e l'agente delle imposte tennero per buono il ricorso. Quindi la conseguenza che l'accertamento al nome del commesso è valido. Ma questa è una obbiezione senza fondamento, inquantochè come il commesso ha veste per rappresentare il titolare nell'esercizio della rivendita, ha pur veste per reclamare per di lui conto in ordine all'applicazione delle imposte relative all'esercizio medesimo.

Balli e veglie.

Circolo degli artisti. — Martedì, 22 corrente, alle ore 9 1/2, avrà luogo una *veglia danzante*.

I signori soci hanno diritto a due biglietti d'invito.

Le schede di proposta per inviti si trovano a disposizione dei signori soci nel salone.

Il termine utile per la richiesta degli inviti scade irrevocabilmente con tutto sabato 19 corrente.

La distribuzione dei biglietti avrà luogo lunedì 21, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Circolo degli impiegati. — Sabato, 19 corrente, nelle sale del Circolo, avrà luogo una *grande veglia danzante per azioni, con facoltà d'intervenirvi in costume*.

Per la sottoscrizione i soci si dirigeranno alla segreteria sino alla sera di venerdì prossimo, alla quale presenteranno pure le domande pei due inviti a cui ogni azione ha diritto.

Gazzettino d'affari.

Torino, 15 febbraio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta Demaria, Candellero, Baglioni e C. la verifica dei crediti sarà il 19 corr., ore 10 ant.

In quello di Portino Giuseppe l'adunanza per concordato sarà il 5 marzo, alle 2 pom.

In quello di Fornara la resa dei conti avrà luogo il 25 corr., alle 2 pom.

In quello di Brusa e Maiocco la verifica dei crediti avrà luogo il 24 corr., ore 10 ant.

Casale. — Nel fallimento di Domiiano Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 18 corrente.

Con sentenza 5 corrente fu dichiarato il fallimento di Rota Torquato, sarto. Giudice, Giuseppe Bellarita. Curatore, rag. Carlo Accornero. 16 corrente, ore 9, prima adunanza; 30 giorni per la presentazione dei titoli di credito, 26 marzo, ore 9, chiusura verifiche.

Mondovì. — Nel fallimento di Maccagno Domenico la prima adunanza fu fissata pel 2 marzo. La chiusura della verifica sarà il 10 marzo. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 9 marzo.

Voghera. — Nel fallimento di Dassera fratelli la verifica dei crediti avrà luogo il 18 corrente mese.

Vigevano. — Nel fallimento di Carnevale Maffè Aristodemo il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 corrente mese.

Asti. — Nel fallimento di Gavosta Cesare, fu chiuso il fallimento per mancanza di attivo.

In quello di Fontana Annetta, i creditori sono convocati pel 17 corrente, ore 9 ant.

Biella. — Nel fallimento di Delpiano Ludovico, l'adunanza per concordato avrà luogo il 17 corrente.

In quello di Dago Davide, lattaio, approssimativamente le cifre del bilancio sono: L. 3128 attivo, L. 5530 01 passivo. E una buona metà dell'attivo si compone di crediti inesigibili.

Incanto. — Il 17 febbraio al Tribunale di *Acqui* (Mignone contro Mignone) incanto di bosco e coltivo in Cimaferle, regione Bonade, e Vernetti, sul prezzo di L. 1925.

Id. — Il 22 febbraio al Tribunale di *Casale* (Pasquarelli contro Rezzo) reincanto di fabbrica all'Arbalina in Odalengo Grande, con aia, prato, campo, ripaggio di bosco ceduo, vigna, campo, prato e gerbido attigui di are 351,20, su L. 2100.

Affittamento. — Il 17 febbraio nel R. Ospizio di Carità in *Cherasco* appalto per l'affittamento novennale dall'11 novembre, della cascina Colombero, in territorio di Cherasco, di ettari 19,08,08, sul prezzo annuo di L. 1700.

Id. — Il 16 febbraio a *Torino* nell'ufficio del R. Economato dei Benefizi Vacanti avrà luogo l'asta per affittamento di stabili in territorio di Carmagnola, facienti parte della tenuta economale di Casanova, e costituenti tre distinti poderi, l'uno di ettari 171,01,36 pari a giornate 291, tavole 45; l'altro di ettari 105,80,41 pari a giornate 277, tavole 70; il terzo di ettari 94,02,37 pari a giornate 249, tavole 14.

Le offerte col deposito del 2/10 del prezzo annuo saranno in aumento di L. 7675 per il podere primo, di L. 6210 per il podere secondo e di L. 5577 per il podere terzo.

BORSE e COMMERCIO

		Genova, 15 febbraio.	
Rend. Ital. cont.	94 57	Az. F. Mediterr.	567 —
» » f. m.	94 60	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2180 —	Londra — vista	25 [illegible]
» Credito Mob.	995 —	» lett.	25 60
» Ferr. Merid.	78? —	Parigi — vista	101 50
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 60
		Milano, 15 febbraio	
Rend. Ital. cont.	94 00	Raffinerie	810 —
» » f. m.	94 05	Banca Generale	671 —
Az. Ferr. Merid.	798 —	Lane	1370 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Veneto	— —
Az. Ferr. Mediter.	567 —	Cotoni	840 —
Zuccheri	311 —	Soc. Rubattino	550 —
Firenze,	15	*Berlino, 15*	
Mobiliare	270 10	Mobiliare	441 —
Lombarde	98 50	Austriache	377 50
Banca Anglo-Austr.	101 50	Lombarde	141 50
Austriache	217 30	Cambio su Londra	20 25 5
Banca Nazionale	845 —	Rendita Italiana	92 75
Napoleoni d'oro	19 14 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	13 [illegible]
Cambio su Parigi	50 00	Prestito Russo	97 40
Lire Italiane	48 75	Prest. Orien. Russo	55 20
Cambio su Londra	124 15	Argento per chil.	182 50
Rendita Austriaca	79 75	Mediterranea	119 20
Id.	77 75	Dopo Borsa	441 —
Unionbank	201 —	Id.	377 50
Rend. Austr. nuova	103 —	Id.	141 50
		Chiusura della Borsa di Londra, 15.	
Consolid. Inglese	100 6/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. ster.	30,000
Rendita Italiana	91 6/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	46 3/4		

SAVIGLIANO, dal 7 al 12 febb. — Frum. 1. q. L. 17 88 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 30 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 14; 2. q., 00 00 — Segale, 11 56 a 00 00 — Vino 1. q., 38 00 all'ettolitro; 2. q., 35 00 — Pane 1. q., 0 42 al chilogramma; 2. q., 0 38 — Farine di frum. 1. q., 0 50, 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1. q., 0 60, 2. q., 0 60 — Carne di vitello 1 28 a 00 00 — Carne di bue 1 09 a 00 00 — Burro 2 05 a 00 00 — Lardo 1 65 a 00 00 — Uova 0 65 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte o dolce 0 28 a 0 22 — Carbone 1 10 a 00 00 — Fieno maggengo 0 87 a 00 00 — Paglia 0 67 a 00 00.

Stagionatura sete. — Torino, 15 febbraio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	20	2476 57	Organzino	2	109 30
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Grezza	11	801 80	Grezza	—	— —
Artic. diver.	1	81 83	Artic. diver.	—	— —
Totale	35	3449 20	Totale	2	109 30
Id. nel mese	233	2116[illegible] 75	Id. nel mese	20	

Durante l'incarnazione.

Roma, 14 febbraio.

(P.) — Al settimo giorno dacchè l'on. Depretis ha annunziato alla Camera la crisi ministeriale, la crisi non ha ancora fatto un passo avanti.

Notate adunque, a titolo di incidente, con quanta pazienza e con quale serietà gli organi più notoriamente amici dell'on. Depretis, al domani della crisi dicevano che il nuovo Ministero si sarebbe dovuto fare fra ventiquattr'ore, od al massimo fra quarantotto. Notate pure come si sono avverate le profezie dell'on. Bonghi, il quale, nella seduta del 4 corrente, dichiarava che votava pel Ministero per evitare al Paese la sciagura di restar senza Governo anche un giorno solo. Il Governo, non ostante il voto dell'on. Bonghi, è caduto, ed il Paese non ha mai dato tanti segni di tranquillità e fors'anco di speranza come in questi giorni... Magro mestiere quello dell'astrologo ai nostri tempi!

***

Ora dunque se — come dicono — il mandato gli sarà conferito, dovrà l'on. Depretis mettersi attorno ufficialmente alla composizione di un nuovo prodotto della sua alchimia parlamentare, volgo incarnazione; giacchè, nonostante che l'onorevole Ercole e il suo elevato amico, l'on. Casalis, vogliono far *temere* nei crocchi di piazza Colonna che Depretis non vuol più saperne di potere, nonostante ciò Depretis pare deciso a sacrificarsi ancora stavolta. « Ma ad una condizione, — egli avrebbe detto: — quella che Robilant resti dalla mia. » Notate la strana situazione. L'on. Depretis, che ha subito una crisi per la volontà di Robilant, è costretto a riconoscere che la crisi non può cessare senza che del pari lo voglia Robilant.

In sostanza, è dunque Robilant che ha la chiave della situazione in mano, e, volere o volare, mentre il titolare di questo quarto d'ora può chiamarsi Depretis, l'effettivo si chiama Robilant.

***

L'on. Depretis invoca per aiuto e salvatore il Robilant, ma il Robilant, come vi ho già scritto e riconfermato nei telegrammi, dichiara che non vuole considerarsi impegnato per nulla con Depretis. Vuole che Depretis metta insieme un'amministrazione solida, che sia all'altezza del momento diplomatico, e dice che solo allora deciderà su quello che dovrà fare. Il Robilant, sopratutto, vagheggia l'accessione dei dissidenti. Vorrebbe pure l'aggregamento di una parte dell'Opposizione; ma riconosce che, per ora almeno, nè Nicotera, nè Crispi possono conciliarsi con Depretis; e si arresta al progetto di associare al Governo Rudinì cogli amici meno accentuati dello Spaventa, come il Sonnino, il Giolitti, ecc.

***

La cosidetta Maggioranza depretisina non solo non vuole che Depretis tenti l'accordo coi dissidenti, ma vorrebbe pure che Depretis facesse a meno di Robilant. Sono appunto costoro che spargono le voci di portafogli che sarebbero stati offerti a Blanc, a Nigra e perfino a Cialdini. Nulla di vero in tutto ciò; ma v'è però la prova della convinzione che hanno costoro che Robilant nel Ministero non tollererebbe in avvenire ciò che in passato non ha potuto tollerare.

Quanto all'avvicinamento coi dissidenti, io vi posso confermare che oggi stesso un nucleo di maggioraptini ha fatto sapere a Depretis che essi passerebbero nientemeno che all'Opposizione se egli venisse a patti cogli amici del Rudinì. Quei signori dicono che la parabola del figliuol prodigo è buona soltanto... come parabola, ma non vogliono che Depretis l'applichi a danno loro. I portafogli della Maggioranza debbono essere pei figliuoli fedeli, esclusivamente per loro...

Depretis ha un bel dire che quei figliuoli sono pochi, troppo pochi nonostante che siano maggioranza. Essi, scontentati, minacciano di diventare più pochi ancora...

***

Succedono poi delle cose curiosissime, sebbene non nuove in questi tempi di scuola depretisina. Una cinquantina almeno di deputati, già della Maggioranza, ma che hanno affettato da qualche tempo delle velleità di indipendenza, gruppo di individui che per omofonia coi dissidenti si può chiamare il gruppo dei diffidenti, non essendo ancora ben certi se un nuovo Ministero sarà piuttosto possibile col Depretis o col Robilant, fluttuano in questi giorni così miserevolmente di qua e di là, fra palazzo Braschi, via Nazionale e la Consulta, che a raccontar tutte le loro gite, i loro sotterfugi, le doppie dichiarazioni, le infinite bugie che dicono e scrivono ci sarebbe da far non una corrispondenza giornalistica, ma un volume di documenti umani. E quali tristi, umilianti documenti! Sono quei deputati che, consci della loro nullità individuale, si affannano di fiutare da che parte sarà il Governo presso il quale potranno contar per qualche cosa, come conta lo zero accosto alla cifra.

Sono quelli che votano col Governo perchè il Governo è quello che li sostiene presso gli elettori, quelli che al dimani che il Governo è caduto si dolgono di aver votato l'ultima volta per esso, e vi dicono spiattellatamente, spudoratamente che se si fossero immaginato che il Governo cadeva l'avrebbero lasciato prima... Di questi deputati quanti, pur troppo, ne ha chiamati al Parlamento l'on. Depretis! Egli che di null'altro si preoccupa che del parlamentarismo e del modo di aver delle *quantità* numeriche, egli ha appunto bisogno di uomini cosiffatti... salvo poi quando avvengono le crisi a dover vedere egli stesso questi mercenari parlamentari a posar le armi e le palline in attesa di chi venga a comprarle.

***

Dicono, e lo credo ben facilmente, che l'on. Depretis, messo in siffatto ambiente, trascinerà la crisi ancora per un bel pezzo. Egli che, procrastinando e dando sempre a tutte le cose un carattere di provvisorietà, è riuscito a dare alla nostra storia parlamentare l'elenco di tanti Ministeri Depretis, egli fa conto anche stavolta di stancare amici e nemici tirando in lungo la crisi fino al punto in cui fra annoiati e nauseati nessuno ne parli più, ed allora probabilmente un bel giorno la *Gazzetta Ufficiale* uscirà fuori coll'annunzio che il *nuovo* Gabinetto è fatto.

Come fatto? Nessuno lo sa, nessuno, compreso lo stesso Depretis... Non è forse del suo sistema? Depretis preveggente non sarebbe più lui. Ora egli di una cosa sola si preoccupa. Che il Parlamento si riapra il più tardi possibile, tanto che, appena aperto, si possano prendere presto le vacanze di Pasqua, ossia rimandare di nuovo i deputati a casa... Dopo Pasqua il tempo precipita. Il Governo *nuovo* avrà bisogno di studiare, domanderà di non essere disturbato... Si arriverà a luglio... *That is the question.* Arrivar a luglio vuol dire rimandare la Camera a casa sino a novembre, vuol dire far lui per un altr'anno come vuole!...

Pel ricevimento dei feriti di Saati a Napoli

Napoli, 13 febbraio.

(N. L.) — La riunione che ha avuto luogo oggi alla Società Africana è stata di tale importanza che credo mio dovere di scriverne, non ostante il dispaccio inviatovi, appena essa si sciolse. E prima di tutto devo deplorare l'attitudine di tutta la Stampa cittadina, della quale nè un direttore (meno l'on. De Zerbi), nè un redattore hanno creduto d'intervenirvi, più disposti a divertirsi nel gettar coriandoli che di occuparsi dei poveri feriti di Saati.

Scopo della riunione era la formazione di un Comitato unico, il quale riunisse in un solo intento i molteplici Comitati sorti nelle varie branche della cittadinanza, e pur dando forma solenne alla manifestazione, evitasse le esagerazioni ed i fatti doppî, come pure evitasse che, per troppo onorare i feriti, si recasse loro molestia e nocumento.

Non vi nascondo che vi è stato un principio di dualismo, perchè nel mentre l'on. senatore Tommasi invitava deputati, senatori e presidenti d'Associazioni a riunirsi nella Società Africana, il conte Giusso invitava i deputati di Napoli a riunirsi, alla stessa ora, nel Banco di Napoli; ma i deputati, appena riunitisi, saputo che altri colleghi e senatori erano all'Africana, si son recati in massa a questa Associazione, dando così prova di vero patriottismo.

Sicchè all'Africana oggi sono intervenuti gli onorevoli duca di Sandonato, Giusso, Billi, Turi, De Zerbi, Della Valle, Placido, Della Rocca, De Bernardis, Petriccione, Ungaro, Carrelli, Curati, Fianti, Rocco ed altri, i senatori Tommasi, Fusco e Pessina, parecchi assessori e consiglieri provinciali, oltre gran numero di soci, il generale Materazzo, quel presidente dei Veterani, ed i capi dell'Associazione Operaia.

Presiedeva il venerando senatore Tommasi; e dopo che vari oratori hanno espresso le loro idee e che si è veduto esser tutti d'accordo, si è addivenuti alla formazione di un Comitato, composto di tre deputati di Napoli, gli onorevoli Giusso, Della Rocca e Billi; di tre consiglieri provinciali, l'on. Sandonato, comm. Pagliano e cav. Orlandi; del sindaco Amore e due assessori, cav. Arlotta e comm. Santamaria; di tre senatori, onorevoli Pessina, Fusco e Morelli; di tre membri della Società Africana, l'on. Tommasi, il comm. Nicola Lazzaro e l'avv. Cafori; dei direttori di giornali onorevoli De Zerbi, Lazzaro e Comin; dei presidenti delle varie Associazioni politiche, militari, scientifiche ed operaie, nonchè il rettore dell'Università.

Questo Comitato si riunisce domani al tocco nella sede della Società Africana per dividersi in quattro Sotto-Comitati ed ognuno a sua volta regolare prima il ricevimento, secondo l'ordine pubblico, terzo la raccolta delle offerte, quarto la cura dei feriti.

Credo esser nel vero dicendovi che per evitare ai feriti il pericolo di essere sopraffatti dalla folla, si stabilirà che andranno in carrozza o in barella per le strade libere e sui marciapiedi saranno schierate tutte le Associazioni. Essi non andranno più all'Ospedale del Sagramento, ma a quello della Trinità, e io credo che l'autorità militare non permetterà che la loro cura sia affidata ad altri che a medici militari.

Si eviteranno le esagerazioni d'archi di trionfo, come proponevano certe Società operaie, di regali non adeguati; infine vi assicuro che si prepara qualche cosa di molto solenne, ma nello stesso tempo di molto serio e senza chiasso.

Una pastorale contro « i cattolici di nome. »

Chi segue con occhio attento il manifestarsi progressivo di certe tendenze nella parte migliore e più autorevole del clero italiano, rileva, di leggeri, quanto sia grande e quanto più vada aumentandosi tuttodì la divisione fra cattolici intransigenti più papisti del Papa e cattolici transigenti, che sono quelli i quali vorrebbero che la Chiesa di Roma venisse a conciliazione colla scienza e colla patria. Noi ora non apprezziamo nè commentiamo. Soltanto accertiamo i fatti.

E i fatti son questi: che a Milano i nuovi cattolici si sono raccolti, si sono contati sotto lo stendardo di Antonio Rosmini e danno battaglia ai vecchi cattolici, che si dicono tomisti e non son altro che i piagnoni o gli arrabbiati del potere temporale. Fra i primi c'è l'abate Stoppani, uno fra i più illustri scienziati d'Italia; fra i secondi, don Albertario, l'intransigentissimo direttore dell'*Osservatore Cattolico*.

Alla lotta ora prendono parte anche i vescovi. Abbiamo già riferita e lodata la lettera che il vescovo Bonomelli di Cremona, uomo pio e virtuoso, scriveva al Papa in occasione del Natale. Era tutto un rimprovero agli intransigenti, che, fondandosi su speranze assurde, vorrebbero creare sempre nuovi nemici alla patria.

L'esempio del Bonomelli è stato fecondo.

Ecco ora un altro vescovo — monsignor Scalabrini di Piacenza — il quale, per dirla con frase volgare, ma efficace, rincara la dose e pubblica una pastorale dal titolo significativo: *Cattolici di nome e cattolici di fatto.*

Sentite che cosa dice il buon pastore:

« I maggiori e più temibili nemici della Chiesa sono le debolezze di taluni dei suoi, le loro matte superbie, le loro mire ambiziose, le loro ipocrite arti; sono i loro portamenti, le loro azioni tutt'altro che conformi allo spirito di veri e perfetti cattolici, quali si vantano di essere. »

E procedendo nella commemorazione lunga dei torti dei falsi cattolici, il vescovo di Piacenza vi comprende anche « quel mettere in un fascio coi nemici della religione persone rispettabilissime sotto ogni riguardo, e non di rado muover loro accusa di violata o sospetta fede cattolica, per una differente opinione che abbiano in materie puramente politiche. »

Nè il coraggioso ecclesiastico si astiene dal difendere il Bonomelli, che, come si sa, fu fatto segno — perchè aveva detto una parola franca e cristiana — alle più odiose persecuzioni.

« E non abbiamo noi veduto — egli esclama — anche recentemente fatto segno agli attacchi di certi pretesi cattolici uno dei più dotti e virtuosi prelati che vanti l'Episcopato italiano? *Con amore di figlio e con riverenza di suddito indirizza questi al Santo Padre una lettera ispirata ai più nobili sentimenti di patrio e religioso affetto. Qual cosa più degna di un pastore di anime?* Il Santo Padre stesso si compiace di esprimergliene il sovrano suo aggradimento, lodandosi ad un tempo di lui come di *ottimo vescovo e alla Sede Apostolica devotissimo*. Eppure tanto non bastò a salvarlo dal malo morso!

« E che? non sarà dunque più lecito ad un vescovo *parlare o scrivere conforme la coscienza, il diritto, e, più che il diritto, il dovere gli dettano*, senza che gli uomini più volte ammoniti tentino appòrglisi? »

Che più? Lo Scalabrini dice anche questo apertamente:

« *Che? non potrà più un vescovo dichiarare apertamente che ama la sua patria, che la desidera grande, gloriosa, felice, nella riconciliazione colla Sede Apostolica*, senza venir messo in sospetto di patteggiar coi nemici? Non sarà permesso ad un vescovo di pregar Dio che la gloria di compiere quest'opera, di tutte la più ardua e più necessaria, la *pacificazione della patria nostra* si degni concederla al suo Vicario in terra, senza che altri gli muova rimprovero di voler dare consigli al Maestro universale e di volergli forzare la mano? »

O il succedersi di lettere e pastorali come queste significa che una parte dell'alto clero — e certamente la più illuminata — desidera che la Chiesa esca da una situazione impossibile a sostenersi a tutta a suo danno; e noi non comprendiamo il senso della parola. Noi non indaghiamo qui — chè non è il momento buono — su quali basi desiderano i cattolici di fare codesta pacificazione della patria; e quanto alle nostre, le sappiamo ben definite. Ma rileviamo il fatto, perchè molto importante nello evenienze future, e perchè, se non altro, ciò serve a smascherare sempre meglio la perfidia di quelli i quali — secondo monsignor Scalabrini — « hanno smarrito il senso di Cristo. »

I morti d'Africa onorati dagli allievi di Modena

Il *Fanfulla* ha da Modena:

« Educate i giovani con l'esempio! Fu questa massima che spinse il generale Corvetto, comandante la Scuola militare, a commemorare i valorosi caduti in Africa. Approfittando egli della solita messa alla quale ogni domenica assistono gli allievi tutti, scrisse il seguente ordine del giorno, eloquentissimo nella sua concisione:

« Dei ventidue ufficiali caduti con insuperabile « eroismo a Dogali il 26 gennaio, diciotto furono al- « lievi in questa Scuola, e fu pure allievo in questa « Scuola il prode tenente Cuomo, ucciso il 25 a Saati. « Eccone i nomi che io spero mi sarà concesso di far « incidere sopra un marmo a perpetua ricordanza di « onore per essi e per la Scuola militare. (*Segue « l'elenco dei nomi*)

« Domani la messa sarà intesa a commemorazione « dei nostri diciannove morti, e degli altri quattro « ufficiali e dei quattrocentosette soldati che col loro « sangue hanno scritto una splendida pagina nella « storia militare italiana, e più ancora hanno dimo- « strato al mondo intero come i soldati italiani sanno « *farsi ammazzare* per il Re e per la patria.

« Il rito della Chiesa non consente che in giorno « di domenica l'altare sia parato a lutto. Ma ciò non « importa: il lutto è nei nostri cuori.

« *Figliuoli miei!* I nomi di questi eroi non vi « escano mai di mente. E quando sarete ufficiali, edu- « cate i vostri soldati coll'esempio del cinquecento di « Dogali.

« *Il comandante:* CORVETTO. »

« Domenica mattina alle 10 le dodici compagnie allievi e le due sott'ufficiali allievi, in gran tenuta, con tutti gli ufficiali sotto le armi, entrarono nella chiesa di San Domenico per la pia cerimonia. Sulla porta maggiore del tempio leggevasi la iscrizione seguente:

« *Il Dio degli eserciti - conceda il premio meritato - ai valorosi - caduti in Africa - per la gloria - delle armi italiane.*

« Innanzi all'altare maggiore sorgeva un modesto catafalco, coronato d'alloro e contornato da trofei d'armi con la bandiera nazionale e lo scudo sabaudo.

« Di guardia al catafalco stavano i sott'ufficiali dei Corpi ai quali appartenevano i caduti, e con essi i capisetti allievi delle dodici compagnie.

« Disposte che furono le compagnie nell'ampia chiesa, giunse il generale seguito dal suo stato maggiore e dai professori e maestri e impiegati dell'Istituto.

« Finita la messa, gli allievi rientrarono in palazzo, dopo avere sfilato innanzi al generale. »

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **La sentenza nel processo Mantimenti.** — A seguito del nostro telegramma, che ci segnalava il verdetto dei giurati e le conclusioni del Pubblico Ministero, diamo qui alcuni altri particolari dell'ultima udienza e la sentenza.

La Corte si ritira alle nove e rientra alle dieci e un quarto. L'aspettazione è grandissima, e nella sala regna il più assoluto silenzio. Il presidente legge la sentenza.

Gl'imputati seguono con vivissima attenzione gli *attesochè*, e col loro pensiero affrettano il momento in cui verrà pronunziata la loro sentenza.

La Corte condanna:

Pagnini a *nove* anni di reclusione.
Rufini a sei anni di reclusione.
Taragno a sei anni di reclusione.
Mantimenti a *tre* anni di carcere.
Pinza a *due* anni di carcere.
Giobergia Antonio a *due* anni di carcere.
Fossati a *due* anni di carcere.
A tutti viene computato il carcere sofferto.

I condannati, dopo la lettura della sentenza, siedono accasciati; il Mantimenti si copre il volto con le mani.

BERGAMO. — **Il sindaco.** — In questi giorni è stato confermato per un triennio sindaco di questa città il conte cav. Gianforte Suardi.

PADOVA. — **La commemorazione di un cadeto di Dogali.** — Il giorno 14 corrente nella Scuola di medicina a S. Mattia, il dott. L. Ellero fece la commemorazione di *Angelo Ferretto*, tenente medico militare, morto in Africa il 26 gennaio u. s. nello scontro di Dogali, presso Saati.

Assistevano alla pia commemorazione le primarie autorità, il rettore, il sindaco, il generale Morra, il consigliere delegato, il colonnello comandante il distretto, altri ufficiali superiori, molti medici civili e militari e numerosi invitati.

Venne approvato per acclamazione di inviare un telegramma di condoglianza alla madre del Ferretto, che è di Feltre.

NAPOLI. — (Nostre lett., 13 febbraio). — **Carnevale.** — La prima giornata, grazie al bel tempo, non è riuscita molto cattiva; parecchi sono stati i carri, ed alcuni anche belli, specialmente quelli della *Luna* ed il *Trionfo dei Pescatori*. Il getto dei coriandoli è stato vivo; invece poverissimo quello delle *bomboniere*. Non son mancati i soliti arresti, circa una cinquantina, dei quali gran parte sono stati posti questa sera in libertà. A giovedì il corso dei fiori, ed auguriamoci che il tempo prosegua bello.

CUNEO. — (Nostre lett., 15 febbraio). — **Il ballo alla Prefettura.** — Sabato sera il fior fiore della società cuneese s'era dato convegno nelle elegantissime sale della Prefettura, ove ebbe luogo l'annunziato ricevimento.

La festa riuscì splendida per concorso, sfarzo eleganza, brio; il prefetto comm. Buscaglione seppe fare gli onori di casa con un'amabilità ammirabile, con una squisita cordialità.

Fra l'elegante folla delle signore si notavano la signora Salvetti in *peluche* rosa con piume di struzzo; la signora Ricci in *moire* nero guernito con merletti, colla figlia in *surah éliotrope* con pizzi e fiori sul bianco e sulla *traine*; la signora Driolo, semplice ed elegante in *tulle* con ricami a perle bianche e fondo *faille* bianco, con bellissimi brillanti sul petto; la signora Pansa in *nais-pompadour* sopra *satin* bianco di finissimo gusto; la signora Piebani in *peluche vert-mousse* e *jais irides*, colla figlia in velluto e luna rosa con corsetto e galloni oro e opale; la contessa l'Ullières in *satin* granata con pizzi *bruxelles*; la contessa Piossasco in *peluche éliotrope* con ricchissimi pizzi *bruxelles*; la signora Luciano in *bleu-turquoise* con *tablier* in broccato; la signora Bongioanni in velluto *frappée éliotrope* chiaro e *foncée toilette* ricchissima; la signora Franco in velluto nero e *peluche rose corallie*; la signora Tosta in velluto *maron*, *tulle* rosa, con una profusione di rose; la signora Rocca in *surah* e *crêpe bleu-ciel*; la signora Del Bono in velluto nero, fondo rosa e *chantilly*; la signora Levi in pizzo *éliotrope*, elegantissima; la signora Roveda in *peluche* rosa *ponceau* con *tablier* in stoffa araba; la signora Soleri in velluto nero e garza gialla; la marchesa Carassi in velluto nero con delle *valenciennes* splendide; la signora Pratis in velluto *frappée* rosa; la signora Wuy in velluto nero con *jais*; la signora Costellini in *satin* rosa corallo e pizzi bianchi; la signora Rebaudengo in *faille* con pizzi; la signora Gallo in *peluche* rossa e *tulle* nero; la signora Cavalli in *peluche mauve* e fiori di glicine; la signora Garzolini in *reps* rosso e *tulle* bianco; la signora Inelli in velluto nero con *jais*.

Le signorine erano numerose assai, e fra esse abbondava il bianco ed il *bleu-ciel*: la contessina d'Angrogna in bianco, in bianco la signorina Cassin, in celeste le signorine Inelli, Motta, Fumè, ed ancora in *satin blanc* la signorina Alberti con *jais irides*; le signorine Serafini e Giraud in bianco e ancora bianco e sempre del bianco; candore insomma su tutta la linea.

Le danze si protrassero animatissime fino alle cinque, con una brillante *galoppe* di chiusura, nè ancora si voleva trovare il modo d'andarsene.

RACCONIGI. — (Nostre lett., 15 febbraio). — **Un benemerito della Società Operaia.** — La Società Operaia di Racconigi segnala alla pubblica lode e benemerenza il suo vice-presidente, signor Albano Stefano, il quale, oltre all'opera prestata per il continuo incremento della vecchia Società cui appartiene, le faceva ora cospicuo dono di L. 4000 nel tempo stesso che elargiva L. 10,000 per l'ampliamento dell'Ospedale di Carità.

Il signor Albano, operaio un tempo anch'esso, venuto a forza di perseveranza e di lavoro in agiata condizione, non dimentica chi lavora e soffre, e lo prova colla generosa sua condotta.

La Società Operaia di Racconigi sente l'alto dovere di ringraziare il suo benefattore e di rendere a tutti note queste sue generose azioni, degne di emulazione e di perenne gratitudine.

Il presidente: SARTORIS

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

IV. — Il Numero 136.

(Seguito)

— Ah! sicuro, quello è il vostro marchio. Vorrei imprimervelo con un ferro rovente sulla fronte, onde tutti potessero conoscervi. Ma non basta essere una spia: bisogna anche farla colla probità relativa delle persone del mestiere. Voi non guadagnate nemmeno il denaro che ricevete. Ci tradite... Ho lette i vostri rapporti da diciotto mesi in qua; li ho tutti qui. Non sono altro che menzogne.

Il giovane agente rialzò la testa.

— Non ho mai mentito, signore, ve lo giuro.

— Spiegatemi adunque come va che non avviene mai nulla di quello che annunziate.

L'agente si era rifatto silenzioso.

— Non volete dirmelo? Devo pagarvi il segreto della società alla quale appartenete e che vi obbliga a tradirci, dopo che l'avete tradita?

L'agente, nel suo terrore, parve sorpreso. Trovava egli il prefetto troppo ingenuo o non comprendeva nulla di quell'interrogatorio?

Il signor Delavau, che cedeva poco a poco alla febbre del suo sdegno e del suo disprezzo e che, di fronte a quell'avvocato, si risovveniva più della sua antica carica di consigliere alla Regia Corte che della sua presente posizione di prefetto di polizia, si avvide bene che, avventurandosi in simili congetture, svelava la sua inesperienza poliziesca. Ma si era già inoltrato troppo per indietreggiare. Era oramai incapace di ritornare alla semplice ironia ed era stato sempre poco abile nell'adoperare la dolcezza. Come le persone violenti che contano sulla loro violenza, per non smentirsi egli s'immaginò che a furia di collera avrebbe vinto l'ostinatezza del pallido giovane, che continuava ad asciugarsi in silenzio i sudori della vergogna.

— Sapete — egli disse — che potrei farvi arrestare e sparire? Le persone della vostra specie sono fuori del diritto comune. Esse ci appartengono. Siete un forzato della Polizia, signor Numero 136. Qual è la persona onesta che vi reclamerebbe? Parlate! Ma parlate dunque! Tutto varrebbe meglio per voi che il vostro caparbio silenzio.

Il Numero 136 parve sorridere. Essere minacciato gli piaceva; ciò solleváva la sua coscienza; avrebbe voluto soffrire, ciò lo avrebbe riabilitato.

Il prefetto si alzò dallo scrittoio, gli si avvicinò, lo guardò da vicino, lo minacciò collo sguardo e col gesto; ma nello stesso tempo lo esaminò attentamente. La furia del suo disprezzo non lo accecava al punto di impedirgli di osservare nella espressione della fisionomia del giovane una specie di fanatismo. Egli era, d'altronde, assai ben vestito, di colori scuri, e nulla, nella sua toletta, mostrava l'abbandono prodotto dai vizi e dai disordini.

— Ma ditemi almeno qualche cosa che mi provi che siete pazzo! — disse il signor Delavau, fuori di sè dalla collera.

Il giovane osò sorridere liberamente, ma di un sorriso straziante.

Forse in quel momento egli confessò a se stesso che era pazzo, o almeno che lo era stato — ma non parlò.

— Ah! — continuò il prefetto, — v'hanno dei momenti in verità, in cui davanti alle ostinatezze di certi individui, si rimpiange la tortura. Vi ci metterei, ve lo assicuro!

— Ci sono! — disse dolcemente il giovine.

Quella parola, quasi sospirata, fece trasalire il prefetto. Ma se un momento prima aveva provato un rammarico confuso della sua violenza, ebbe paura allora di lasciarsi andare a un sentimento di pietà.

Guardò l'agente e volle persuadersi che quel viso dolce era un viso da ipocrita; che quegli occhi nei quali si leggeva una profonda angoscia erano gli occhi di un traditore, tremante per la sua infamia segreta. Quella conclusione, pel prefetto, era la più comoda.

Riassorbì, con una leggera aspirazione, il lieve strato di schiuma che s'era formato all'angolo delle sue labbra, e mostrando la porta:

— Uscite! — egli disse solennemente. — Ritirate l'ultimo denaro che vi aspetta. Ma in seguito dispensateci, vi prego, della vostra bella prosa. È impossibile che non cadiate, uno di questi giorni, nelle mani della Polizia. Non avrete più l'immunità che accordiamo ai delatori, e vi giuro che vi tratterò secondo i vostri meriti. Auguratevi dunque che io non senta più parlare di voi.

Il giovane non fu spaventato da quella minaccia. L'accolse invece come una liberazione. Un lampo passò nei suoi occhi. La sua tristezza non scomparve, ma un osservatore avrebbe letto sul viso di lui come la nascita di una specie di speranza; pareva affrancato ad un tratto da una vergogna che non osava ripudiare da solo.

Salutò il prefetto, aprì la porta e uscì.

Il signor Delavau si era immaginato di trionfare; ma la porta era appena richiusa, che egli avrebbe voluto riaprirla.

Gli vennero in mente cose spaventevoli che egli non aveva dette e che avrebbero strappata forse la verità all'agente.

E poi non aveva esaurita tutta la sua collera. Quel funzionario, che ha lasciato di sè una reputazione d'uomo violento, mancava di equilibrio. Più tardi, caduto in disfavore, si lagnò di non essere stato compreso; non si ricordava più dei suoi rigori; non si ricordava che del suo zelo; e perchè dopo i suoi accessi di furore aveva dei momenti di bontà e dopo l'eccessivo terrorismo praticava qualche volta l'umanità, s'immaginava di essere stato sempre buono e giusto.

In quel momento egli era assolutamente sdegnato o disgustato. La visione di quel giovane, spia dei suoi compagni o spia infedele, di quell'avvocato senza scrupoli e senza coscienza, lo nauseava. Se la prendeva specialmente con quel disgraziato perchè era giovane e perchè non aveva già passato degli anni nell'ambiente corrotto della galera, in compagnia di ladri e assassini, come egli si era figurato. Il signor Fortin non si era dunque ingannato, presentendo che quel doppio tradimento proveniva da un giovane.

Aspettando che il suo consigliere intimo venisse ad informarsi dell'accaduto, il signor Delavau passeggiava nel suo gabinetto, sbuffando ancora dalla collera e profferendo imprecazioni.

— Ah! la gioventù d'oggi! Eccola come la Rivoluzione ce l'ha fatta! come l'Impero ce l'ha lasciata! Non credo a nulla e studia qual partito può trarre dalle sue infamie! Quando penso che quel vile è avvocato! che potrebbe difendere dei birbaccioni come lui! Che, giudice o presidente della Corte d'assise, avrei potuto essere convinto e commosso da un simile ipocrita...

Proprietà letteraria (Continua)

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 16 febbraio.

Il *Folk-Lore* nella scienza, nella letteratura e nell'arte. — *Conferenza tenuta dal prof. Vincenzo Grossi al Circolo Filologico, il giorno 13.*

Con questa lettura del prof. Vincenzo Grossi si è chiusa domenica la prima serie delle conferenze al nostro Circolo Filologico.

Premesso un cenno sulle diverse e non poche definizioni del *Folk-Lore* (letteralmente *sapere popolare*: quel ramo di scienza, cioè, che si occupa degli usi, delle credenze, tradizioni e superstizioni popolari), l'oratore parlò a lungo de' suoi precursori e cultori in Germania, Inghilterra, Francia, Italia e Spagna. Dimostrò quindi l'importanza e l'utilità grandissima di questi studi, per chi ama investigare e conoscere la storia *vera* del popolo, diffondendosi poi a trattare del valore eminentemente morale del *Folk-Lore*, stato già da lungo tempo riconosciuto dai pedagoghi, specialmente in Germania, ove tutti sono ormai d'accordo in questo che: qualunque insegnamento primario deve sempre accordare una certa qual parte al meraviglioso.

Ma il *Folk-Lore*, oltre all'offrire di già un così grande valore per la gioventù, presenta altresì più d'un lato interessante per l'uomo maturo; esso è un elemento importantissimo nella letteratura, specialmente poetica.

E a non parlare del *Faust* di Goethe, ricamato direttamente sopra una superstizione medioevale del *Macbeth* (o dell'*Amleto* di Shakspeare — i quali riposano sopra una superstizione popolare: lo spettro — chi non sa che le più belle ballate dello stesso Goethe, quelle di Bürger e di Uhland, ed alcune di Enrico Heine, sono ricavate dalla musa popolare?

Infine, l'influenza del *Folk-Lore* non doveva — nè poteva — limitarsi alla sola letteratura: ed essa si esercitò non meno potente sulle arti belle. E per cominciare dalla musica, chi è che non sappia che le più belle, le più grandiose ispirazioni del Wagner fanno capo ai fratelli Grimm?

Lo stesso dicasi dell'*orientalismo* musicale, messo alla moda da Felicien David, ricavato dalle melodie popolari d'Oriente.

Passando di poi alle arti plastiche, il conferenziere accenna anzitutto alle famose « Danze macabre, » che offrono appunto allo studioso uno degli esempi tipici più caratteristici e curiosi dell'influenza esercitata, specie nel medioevo — sulla pittura e sulla scultura — da una delle più antiche e diffuse superstizioni umane: quella sulla credenza nelle ombre dei morti e negli spettri.

E dopo aver discorso del *Folk-Lore* pedagogico, letterario, artistico, ecc., l'oratore toccò ancora di volo del *Folk-Lore* botanico, zoologico, medico, giuridico, geografico, ecc. e dei suoi rapporti colla mitologia, colla linguistica, coll'etnografia e persino colla politica.

Al termine della sua conferenza l'egregio professore fece osservare come queste ricerche *folkloristiche*, in apparenza astratte, rivestano invece un carattere eminentemente pratico, quando si consideri che esse possono costituire una leva potente, destinata ad influenzare il corso della moderna società.

Conferenze fisico-geografiche. — La sera di sabato scorso, alle ore 8 1/4, la sala maggiore dell'Istituto Marocco già Fornaris accoglieva, oltre agli alunni della scuola serale di telegrafia di recente annessa, un'eletta schiera di persone accorse a udire il prof. Cosimo Bertacchi che vi teneva pubblica conferenza sul tema: *Il mare e i telegrafi sottomarini.* Il conferenziere, insegnante di geografia nel R. Istituto tecnico di Cuneo e ora direttore dell'Istituto Marocco già Fornaris, con facile parola intrattenne per un'ora l'attento suo uditorio sui prolegomeni, per così dire, del tema (mare, sua natura, composizione, fenomeni, ecc.), promettendo di continuare l'argomento sabato venturo.

Teatro Vittorio Emanuele. — Lunedì sera gli spettatori del Circo equestre I. E. Ruegger concorsero alla vincita di un cavallo offerto dal proprietario della Compagnia.

La sorte favorì il signor Rosazza Gustavo, impresario, abitante in via Nizza, N. 5, Torino.

Questa sera duplice attrattiva: beneficiata dell'ammaestratore mister Ruegger e *debutto* di miss Estrella.

Teatri di Firenze. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Firenze in data 15, ore 4,50 pom.:

« Al Niccolini si rappresentò ieri sera il *Coccodrillo* di Sardou, spogliato di tutti i caratteri della *féerie* con cui si rappresentò a Parigi.

« La produzione fu appena tollerata.

« I primi due atti passarono lisci, al terzo ed al quarto atto vi furono disapprovazioni. »

Per l'Esposizione Nazionale Artistica di Venezia. — Ci si comunica:

« I signori artisti espositori sono invitati a presentarsi alla segreteria della Reale Accademia Albertina (porta N. 8, piano 2°), dalle ore 2 alle 4 pom., nei giorni non festivi della corrente settimana per ritirare il piego contenente i documenti ed i cartelli necessari per la spedizione delle opere d'arte denunziate prima d'ora, per fruire dei trattamenti di favore già concessi dalle Amministrazioni ferroviarie.

« *Pel Comitato esecutivo*: C. F. BISCARRA. »

CRONACA

Mercoledì, 16 febbraio.

Adunanza per l'*Oca*. — I quaranta membri del Comitato generale del veglione dell'*Oca* sono pregati d'intervenire domani, giovedì 17, alle ore 5 pom., all'ultima assemblea, la quale sarà tenuta nelle sale superiori del *Caffè ristorante del teatro Alfieri*.

Un altro veglione allo Scribe. — I veglioni al teatro Scribe si susseguono senza quasi soluzione di continuità e riescono quasi tutti animati e belli.

Quello dato questa notte dalla Società di mutuo soccorso fra i liquoristi e caffettieri è riuscito uno fra i più brillanti e più affollati della stagione. Il teatro era addobbato con eleganza e sfarzosamente illuminato. Pochi erano i costumi; molti per contro i *domino* ricchi ed eleganti.

Fra le maschere, una (vestito nero, nastri rossi e parrucca bionda a riccioli cadenti con un fitto un gruppo di fiori e un ferro di cavallo brillantato) piena di brio e di spirito ha fatto ammattire quanti più ha potuto e poi... è scomparsa. Ella disse di chiamarsi: « mistero. »

Il bravo Simondi dirigeva l'orchestra.

— E mentre nell'interno si ballava e si beveva [illegible]mente, fuori una fiamma di gas, sospinta dal vento furioso della neve, appiccava il fuoco all'addobbo della porta esterna del teatro... Vi fu un momento di apprensione. Figuratevi l'incendio del teatro nel punto più culminante del veglione, che terrore, che panico! Ma le guardie urbane accorsero prontamente, mandarono a chiamare, senza far scorgere a quei di dentro, i pompieri, e in brev'ora le fiamme erano spente con un danno del tappezziere Ferrero calcolato in 120 lire.

Non avvenne alla cascina Druetto. — Nella cronaca di lunedì, parlando di una rissa insorta tra i fratelli Suppo ed altri, dicemmo che essa avvenne alla cascina Druetto oltre la Barriera di Milano.

Ora il proprietario di quella cascina, signor Buniscontro Vincenzo, ci scrive pregandoci di rettificare il fatto in questo senso, e cioè che la rissa non ebbe luogo alla cascina Druetto, ma bensì nella via Aosta, presso la fabbrica dei prodotti chimici Sclopis e Comp.

Eccolo servito.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 17, ed in quelle di chirurgia malati 4.

Parecchi furono rimandati per mancanza di letti disponibili.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 104, e fra questi: Dessein Bernardo, d'anni 16, segatore, per ferita alla mano destra riportata sul lavoro.

Un colpo di bastone. — Verso le 6 1/2 di ieri sera, in via Santa Croce, certo F. Salvatore, d'anni 25, venuto a diverbio con alcuni suoi compagni, riceveva da uno di essi, certo S., un colpo di bastone alla testa che gli causò una ferita guaribile in quattro o cinque giorni.

Un buco nel muro. — Ignoti ladri, avendo saputo che i coniugi F., abitanti sul corso Principe Eugenio, n. 3, erano fuori di casa, fecero un grosso buco nelle pareti dell'alloggio degli F. e s'introdussero all'interno. Quindi frugato dappertutto, rinvennero in un mobile lire 190 in denaro, che si appropriarono subito, allontanandosi poscia inosservati.

Il fatto avvenne lunedì scorso dalle 7 alle 9 pom.

Cavalli spaventati. — Ieri sera, alle ore 6 1/4, una vettura a due cavalli attendeva nella via Garibaldi la contessa Malvina Fornato, che si era recata nella casa n. 6. Un omnibus della Società Piemontese che passava in quel mentre urtò violentemente il legno, facendo ribaltare a terra il cocchiere Montaldo Giuseppe, che, per buona sorte, non riportò che una contusione non grave al braccio sinistro.

I due cavalli però, spaventati dall'improvvisa scossa, si diedero a corsa rapida verso piazza Castello, donde infilarono via Roma tirandosi dietro la vettura.

Un bravo caporale della compagnia veterani d'artiglieria, a nome Paganini Ferruccio, afferrò le briglie del cavallo di sinistra, si fece trascinare una ventina di passi e poi riuscì a fermarli. Giunsero nel frattempo il consigliere comunale barone Damonte, due guardie urbane ed altri soldati e cittadini, e fra tutti fecero in modo che i quadrupedi si tranquillassero.

Nel tragitto da via Garibaldi a via Roma i due cavalli non fecero male a nessuno. Un signore montò a cassetta, e, rifacendo la strada, trovò il cocchiere sulla piazza Castello, che andava in cerca dei suoi cavalli.

Arrestati. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati certi P. G. e S. G. perchè riconosciuti complici nel mancato furto d'una pezza di stoffa in danno del negoziante sul corso Vittorio Emanuele, n. 10 (vedi Cronaca di ieri); due individui per contravvenzione alla sorveglianza speciale; uno per furto perpetrato in questi ultimi giorni; tre perchè oziosi e sospetti in genere; certi D. G. e D. C. per borseggio di un orologio d'argento del valore di L. 45 perpetrato ieri sera, verso le ore 7, in piazza Milano, in danno d'un viaggiatore svizzero.

Manifattura lane di Borgosesia.

Adunanza degli azionisti.

Presieduta dal banchiere Giulio Charbonnier, vicepresidente dell'amministrazione Manifattura lane in Borgosesia, aveva luogo ieri la riunione degli azionisti di questa Società.

Erano presenti all'assemblea 31 azionisti, rappresentanti 3430 azioni, portanti in complesso 319 voti.

Al tavolo della presidenza sedevano tutti gli amministratori e sindaci della Società.

Attestata la legalità della seduta, si procedeva alla lettura della relazione.

Essa considera dapprincipio la condizione del commercio delle lane nell'anno 1886, condizione che in generale fu punto florida.

Fa voti inoltre che il Governo, il quale percepisce forti tasse, abbia anche nel suo interesse indiretto a provvedere con un ragionevole aumento sulla tariffa d'entrata dei filati (come per altre industrie si è proposto) a tutelare ben anche quella importantissima della lana. Questo prodotto va sensibilmente scemando con grave scapito del nostro paese, ed obbligando gli opifici nazionali ad una maggior importazione di materia prima dall'estero.

Passando quindi al bilancio, la relazione espone che esso al 31 dicembre ultimo scorso presentava nella parte attiva, oltre agli stabili, le macchine e meccanismi, convenientemente ammortizzati, una maggior somma in merci di circa L. 500,000, per le maggiori provviste fattesi in previsione del risveglio nei prezzi e dei futuri bisogni della filatura.

Si sono valutate tali merci con tutta prudenza, e così, parlando degli effetti in portafoglio e dei crediti diversi, si ponno ritenere liquide e garantite le cifre ivi esposte per l'assieme di L. 1,254,719 98.

Nel passivo, oltre al capitale sociale di 2,500,000 lire, vi è fra effetti da pagare e corrispondenti la somma di L. 1,628,510 19, e quindi, a fronte del passato anno, si verifica un aumento quasi corrispondente alla maggior quantità di materia prima esistente nei magazzini.

La differenza infine fra attivo e passivo dà un beneficio di L. 352,417 15.

Con questo gli amministratori propongono di distribuire, oltre le L. 15 per azione già pagatesi al primi di gennaio, altre L. 17 al 1° luglio p. v., come da riparto che fa seguito al bilancio e contro presentazione del tagliando N. 26.

La relazione conchiude dicendo come l'esito felice dell'annata vada in buona parte attribuito all'intelligenza ed attività del personale, tanto amministrativo quanto tecnico, che perciò si segnala alla benemerenza degli azionisti.

Prima di chiudere, la relazione accenna ad una dolorosa perdita.

L'egregio cav. G. Siccardi, che il Consiglio aveva chiamato nel suo seno a completare il numero, stante la non accettazione del signor Paolo Solla, è mancato ai vivi, epperò la relazione ritiene che, la pari degli amministratori, già suoi colleghi, vorranno gli azionisti tributargli unanime e sincero rimpianto.

Ecco il bilancio al 31 dicembre 1886.

		Attivo	Passivo
Capitale Sociale, azioni 10,000 da L. 250	L.	—	2,500,000 —
Beni stabili	»	634,722 37	—
Macchine e meccanismi	»	660,365 80	—
Lane greggie e pettinate	»	1,790,918 27	—
Merci in essere	»	100,080 75	—
Cassa contanti	»	14,115 27	—
Effetti da esigere	»	207,780 35	—
» da pagare	»	—	450,000 —
Conti correnti	»	1,046,939 63	1,178,510 10
Utili	»	—	352,417 75
Totale	L.	4,480,927 94	4,480,927 94

Riparto utili

Agli azionisti L. 15 per ogni azione distribuite in gennaio	L.	150,000 —
Agli azionisti L. 17 per ogni azione da distribuirsi al 1° luglio	»	170,000 —
Prelievi statutari	»	30,000 —
Avanzo in conto nuovo	»	2,417 75
Totale	L.	352,417 75

Data quindi, per parte dei sindaci, lettura della relazione approvativa della contabilità, si passava alle nomine degli amministratori, sindaci e sindaci supplenti.

Riescivano eletti:

Ad amministratori i signori: Casana cav. Augusto — Kuster Antonio — Zoja ing. Ernesto — Nayni ing. Giovanni — Cappa ing. Scipione — Vercellone avv. Camillo.

A sindaci effettivi: Moriondo cav. Giuseppe — Ricchiardi Gramaglia cav. A. — Wiget Alfredo.

A sindaci supplenti: Gaggini Enrico — Spinelli cav. Antonio.

Alle 2 la riunione era sciolta.

ESTERO

NOTE SPAGNUOLE

Le notizie di Massaua e la Stampa spagnuola — Preoccupazioni del Governo sulla situazione europea — La difesa delle coste e la futura flotta spagnuola — Ritorno dell'incrociatore Navarra coi deportati di Fernando Poo.

Madrid, 11 febbraio.

(G. V.) — Tutti gli sguardi, qui, in questo momento, sono rivolti verso l'Italia. La Stampa spagnuola d'ogni colore è unanime nel biasimare la fatale imprevidenza dei nostri governanti, ed ha espressioni di sincera simpatia pel popolo italiano, facendo sue le parole dell'on. Baccarini in compianto dei bravi soldati, caduti lontano dalla loro patria *per una causa che non è ancora ben nota*.

A differenza di certa Stampa dei nostri fedeli alleati di Vienna e di Berlino, i giornali spagnuoli giudicano assai favorevolmente delle imponenti dimostrazioni prodottesi in tutte le città d'Italia, dando ad esse il loro vero significato, cioè quello di una spontanea protesta di sdegno contro un Governo inetto e incompatibile, ammirando in questa occasione l'ardente patriottismo che anima tutti gli italiani.

Il *Liberal*, in un articolo brevissimo, ma assai ben pensato, a proposito della nota d'italianità emessa in questi giorni dallo stesso *Osservatore Romano*, ha le seguenti parole:

« ..... È importante osservare che se la religione « ha diviso gli Italiani e ha insanguinato il loro « suolo coi supplizi di Arnaldo, Savonarola e Giordano Bruno — e molti altri ancora avrebbe potuto citare il *Liberal* — il patriottismo li unisce « come membri di una sola famiglia... che se questa divisione esiste ancora in certe menti, il patriottismo fa battere all'unisono i cuori di tutti gli « Italiani, così a Roma, come di Napoli, Milano, « Firenze, Torino e Venezia... Il sentimento patriottico che ha mantenuta viva in Italia l'aspirazione « alla sua unità politica, attraverso tanti secoli di « servaggio, e che finalmente la ha realizzata; è « oggi più forte che mai, come lo ha mostrato lo « stesso *Osservatore*, che pur è partigiano del potere temporale dei Papi. »

È a questo patriottismo che bisogna fare appello per riparare al mal fatto dei nostri governanti.

Quanto a noi altri italiani, residenti in paese straniero, non serve dire come ci batte forte il cuore in questi giorni. Il dolore per la morte dei nostri fratelli è certo grande, ma esso è vinto dall'indignazione contro l'unico responsabile, che è il Ministero, alle cui mani è così malamente affidato il sangue ed il nome d'Italia; e il nostro pensiero ricorre ansioso insieme e fiducioso ai nostri bravi soldati d'Africa. La morte di un pugno di prodi, che in fronte a un esercito di 20,000 uomini, se non più forte, combatte intrepidamente più ore e cade, ma non si arrende, ma non rincula, ci addolora, ci indegna, ripeto, contro chi lo ha esposto così incautamente, ma non ci sgomenta, anzi ci rassicura per la patria nostra; poichè i soldati italiani hanno mostrato ancora una volta che in essi è tanto valore da poter trionfare di un nemico ben più pericoloso di Ras-Alula — fosse anche il Ministero Depretis questo nemico.

I nostri valorosi fratelli aggradiranno certamente il pensiero di affetto che loro mandiamo anche noi, lontani dalla nostra patria, ma assai meno fortunati per non poter dividere le loro fatiche.

È inutile dire l'ansia con la quale dalla terra straniera noi aspettiamo le loro notizie.

***

Anche qui in questi ultimi giorni son corse delle notizie allarmanti sulla spedizione comandata dal generale Terrero contro gli indigeni dell'isola di Mindanao. Esse però sono smentite dal Governo, nè, d'altra parte, la spedizione è tale da ispirare inquietudine. Tutto probabilmente si ridurrà a qualche atto di ribellione avvenutosi a bordo della *San Quintin* tra i soldati della guarnigione di Manilla, facenti parte di quella spedizione, avvenimento al quale accennai in una delle mie ultime lettere, fin dal mese passato.

Il Governo, intanto, continua a mostrarsi molto preoccupato dello stato attuale della politica europea. Nel Consiglio di ministri, radunatosi ieri sera, giovedì, sotto la presidenza della regina reggente, l'on. Moret, non ostante le notizie contraddittorie di questi giorni, espose delle opinioni molto pessimiste riguardo alla possibilità di una guerra franco-alemanna, che all'onorevole ministro degli esteri sembra quasi inevitabile. Già in Consigli antecedenti il Governo aveva mostrato le stesse preoccupazioni, e, nello scopo di far rispettare in qualunque evenienza la neutralità della Spagna, fu stabilito d'intraprendere con la massima attività dei lavori di fortificazioni per la difesa delle coste, specialmente a Ceuta e nelle isole Baleari. A questo fine è stato deciso di presentare alla Camera un progetto di legge, chiedendo, per ora, un credito di due milioni di *pesetas*.

***

Il ministro della marina, on. Rodriguez Arias, è tornato ieri da Tolone, dove ha assistito al varo della corazzata *Pelayo*, costruita nel cantiere della Seyne.

I giornali, che fanno una esatta descrizione di questa corazzata, affermano essere una delle più belle che siano state costrutte finora.

È questa la prima nave della futura flotta, per la cui formazione furono votate dalle *Cortes*, nell'ultima legislatura, 190 milioni di *pesetas*.

Essa si comporrà di undici incrociatori di prima classe, tre dei quali saranno di 4500 tonnellate, otto di 3900; sei incrociatori di seconda classe e quattro di terza; novantasei torpediniere di prima classe, e quarantadue di seconda, più un trasporto di 3000 tonnellate.

Aggiungendo a questa squadra le navi che ora esistono, risulta che la Spagna possederà una squadra di prima classe, consistente in una corazzata, dodici incrociatori di prima e tredici di seconda o terza classe, cento torpediniere di prima e cinquanta di seconda, un trasporto arsenale; trentadue cannoniere, e venti lancie a vapore, e una squadra di seconda classe, composta di due corazzate, ventidue incrociatori e trentasette imbarcazioni minori.

In tutto, 290 bastimenti.

Gli Spagnuoli sono molto entusiasmati per questa legge, compiacendosi, a buon diritto, che anche la Spagna avrà finalmente una flotta, la quale, se non potrà stare a lato delle prime flotte d'Europa, come dicono certi giornali, sarà certamente abbastanza considerevole.

Bisogna congratularsene con l'on. Rodriguez Arias, attuale ministro della marina spagnuola.

***

In relazione con le preoccupazioni del Governo spagnuolo circa a una prossima eventuale conflagrazione europea (se bisogna credere alle parole dell'on. Sagasta), è il ritorno dell'incrociatore *Navarra* dall'isola di Fernando Poo, coi prigionieri militari deportati in quelle parti. Questi sono il brigadiere Villacampa e gli altri ufficiali condannati per l'insurrezione di settembre, i quali, un poco per ragioni d'umanità, essendo nota la micidialità di quel clima, un poco per l'impossibilità di poterli custodire a dovere, sono stati destinati al presidio di Ceuta.

Ciò non è parso bene ai conservatori, che vedono l'umanità che c'è in questa misura, e ieri hanno dato battaglia al Ministero dai banchi della Camera. Interpellante era l'on. Silvela. L'onorevole presidente del Consiglio rispose che il Governo mandò i condannati a Fernando Poo perchè così volle, e che ne li ritrae perchè così gli piace; non essendo *prudenza, d'altra parte, in previsione di una guerra europea, tenere una nave da guerra a Fernando Poo per custodire mezza dozzina di prigionieri.*

TELEGRAMMI

Lisbona, 14 (Ag. Stef.). — Dopo il rifiuto del sultano di Zanzibar di trattare la questione pendente relativa ai possessi nella baia di Fanga e il limite del capo Delgado, come spontaneamente prometteva con lettera al re, il plenipotenziario portoghese dopo l'*ultimatum*, è partito per Fanga.

Madrid, 14 (Ag. Stef.). — La Camera approvò con 175 voti contro 70 il progetto della Regìa dei tabacchi.

Vienna, 15 (Ag. Stef.). — Il barone Pino venne nominato governatore della Bucovina.

Budapest, 15 (Ag. Stef.). — Il giornale ufficiale pubblica le lettere autografe dell'imperatore con cui accetta le dimissioni di Szapary, ed incarica Tisza dell'*interim* delle finanze, e Orczy dell'*interim* dell'interno.

Pietroburgo, 15 (Ag. Stef.). — La notizia che il generale Martinoff sia stato incaricato di una missione politica a Parigi è infondata. Venne incaricato dell'acquisto di cavalli.

Londra, 15 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha dal Cairo: Regna viva emozione nelle sfere ufficiali, avendo l'Inghilterra soppresso la sovvenzione annua di 240 mila sterline all'esercito egiziano. Scambiansi attive comunicazioni telegrafiche fra Baring, Stephenson ed il *Foreign Office*. Le autorità inglesi al Cairo avrebbero dichiarato che se la misura del *Foreign Office* fosse mantenuta, dovrebbesi ridurre della metà l'esercito egiziano o sgombrare interamente Suakim e Wadi-Halfa. Anche il servizio di Polizia dovrebbe soffrirne. Finora nulla indica che il Governo sia disposto a modificare la decisione.

Berlino, 15 (Ag. Stef.). — Assicurasi che il Consiglio federale ha approvato la proposta della Prussia di proclamare il piccolo stato d'assedio a Stettino.

New-York, 15 (Ag. Stef.). — Il *New-York Herald* dice che una violenta tempesta imperverserà da domenica a Caperuce e che cagionerà disordini atmosferici sulle coste della Gran Bretagna e forse anche della Francia fra il 15 ed il 18 corrente.

Londra, 15 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Si respinge l'emendamento di Esselmont, riguardo ai contratti in Scozia.

Londra, 15 (Ag. Stef.). — Si ha da Bombay: Parecchie **migliaia di soldati chinesi passarono la frontiera dell'Alta Birmania** e rimangonsi in un punto al di qua della frontiera. Gli emissari chinesi intimarono ai Shans di dichiararsi amici o nemici della China. I Shans, esitando, ricevettero pure proposte di alleanza dall'Inghilterra, dalla Francia e dal Siam. Essi sono eccitati dalle popolazioni birmane che rifiutando ancora di sottomettersi all'Inghilterra. Però non sembra che le proposte della Francia siano recenti. Il principe indigeno Limbin organizza attualmente, un regno indipendente, ciocchè aumenterà provvisoriamente le difficoltà della situazione.

Londra, 15 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Tangeri: Il sultano del Marocco preparasi ad andare a Oudjda, alla frontiera algerina, che si propone di visitare. Ab-Del-Malek, governatore di Oudjda, **marcia verso la frontiera** con un piccolo corpo d'esercito. Il corrispondente del *Times* crede che Ab-Del-Malek sia sostenuto dai francesi, di cui favorisce gl'interessi. L'allarme della Stampa spagnuola circa la questione della frontiera è alquanto esagerato, benchè sia naturale qualora si consideri che i ministri di Francia e Germania furono improvvisamente chiamati dai loro Governi.

BERLINO, 15, *ore* 8,15 *pom.* (Nostro part.). — L'ambasciatore Keudell, rappresentante la Germania presso i Sovrani d'Italia, trovandosi a Berlino per le elezioni generali tedesche, ebbe una conferenza al Ministero degli esteri e fu ricevuto in udienza dal principe imperiale Federico Guglielmo.

— La Borsa oggi fu un poco agitata in causa di una voce persistente sul cattivo stato di salute dell'imperatore Guglielmo.

Cairo, 15 (Ag. Stef.). — Una lettera da Zeila, in data 5 corrente, dice che la bandiera francese fu rialzata a Dongareta, ma la nave inglese *Amberwice*, essendo arrivata il 1° corrente, innalzò la bandiera inglese. Gli agenti francese ed inglese protestarono reciprocamente.

Vienna, 15 (Ag. Stef.). — I Governi austriaco ed ungherese presentarono ai rispettivi Parlamenti a Vienna e Budapest i progetti di un credito per gli armamenti della *Landwehr* e della *Landsturm*. Il credito sarà di 12 milioni per l'Austria e di 7,720,000 per l'Ungheria.

Vienna, 15 (Ag. Stef.). — Il rapporto del Governo esponente i motivi della domanda del credito per l'armamento della *Landsturm* dice che sarebbe grave negligenza il non provvedere all'armamento della *Landsturm* di fronte alle misure delle Potenze europee allo scopo di sviluppare gli eserciti. I nostri interessi esigono il progresso in vie pacifiche. Perciò il Governo cerca di mantenere la pace. Tuttavia dobbiamo essere pronti ad ogni sacrifizio per non essere sorpresi se si trattasse di difendere i nostri vitali interessi.

Berlino, 15 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche* [illegible] che l'imperatore non emanerà alcun proclama elettorale, poichè gli elettori sanno bene le sue vedute. Con decreto ministeriale ha proclamato un piccolo stato d'assedio a Stettino e a quattro distretti limitrofi.

La *Norddeutsche*, accennando all'articolo della *France* [illegible] la Germania responsabile dell'eventuale guerra, cita gli articoli pubblicati da quest'ultima in favore della rivincita, parlanti francamente della ripresa dell'Alsazia Lorena, che dichiaravano inevitabile una guerra tra la Francia e la Germania.

Trentasei membri della nobiltà cattolica renana pubblicano nella *Kreuz Zeitung* una dichiarazione condannante l'attitudine del Centro, esortando i compatriotti ad abbracciare fermamente la causa dell'imperatore ed a concorrere alla costituzione del partito cattolico-conservatore.

Wadi-Halfa, 15 (Ag. Stef.). — Il sceicco Saleh della tribù Kababische spedì alle autorità di Wadi-Halfa un messaggio nel quale annunzia che attaccò e catturò in una giornata di marcia un grande convoglio recantesi da Khartum a Dongola. Tutta la scorta fu uccisa e parecchie centinaia di cammelli vennero presi coi carichi. Le rocluste arruolate dall'emiro di Dongola ritornarono ai loro villaggi.

Parigi, 15 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Aube, rispondendo all'interpellanza sul concorso di una Compagnia privata per servizi di trasporti di marina per le colonie, constata che le relazioni ufficiali non confermano le critiche portate innanzi alla Camera sullo stesso argomento.

Dopo viva discussione approvasi con 292 voti contro 234 l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è tolta.

Marsiglia, 14 (Ag. Stef.). — Il *Tibet*, della Valery, è arrivato.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Mercoledì, 16 febbraio

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera b). — *Pur droit de conquête*, comédie. — *Les trois épiciers*, vaudeville.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. E. Ruegger.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *L'angelica Belverda*, fiaba.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *I piffer d' montagna*, commedia.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Via fort*, rivista dell'anno 1886.
Tutti i giorni alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.
LA *RATOIRA*. — In piazza Castello (palazzo Madama) — Il grande Serraglio — sotto il patronato di Gianduja — è aperto al pubblico dalle 10 antim. a mezzogiorno, dalle 2 alle 6 pom., alla sera dalle 8 alle 12, con frequenti spiegazioni. — Entrata L. 1.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 6 al 12 febbraio all'Ufficio municipale:

Bosio Bed., tipografo	con	Viano Barbara, cuoca.
Gentina Franc., tappezz.	»	Allegra Paolina, cucitr.
Botta Angelo, add. ferrov.	»	Tarditi Giovanna, cuoca.
Chiesa Onofrio, caffett.	»	Costelia Clement., camer.
Bajetto Antonio, murat.	»	Brogani Maria, contad.
Bedoni Antonio, calzolaio	»	Gallino Rosa v. Ranoglio.
Trinchero Luigi, commiss.	»	Bert Maddalena, sarta.
Curti Filippo, cappellaio	»	Tapia Dionigia, cucitr.
Passigli Gustavo, impieg.	»	Treves Doris, sarta.
Quagliotti Dom., add. ferr.	»	Chicco Matilde.
Bert Giuseppe, giardiniere	»	Violtet Peronne, camer.
Mongi Bened., ebanista	»	Giacobelli Anna, sarta.
Lovera Giovanni, calzol.	»	Valaguzza Maria, stirafr.
Antinelli Enrico, negoz.	»	Baravaglio Petr., sarta.
Debenedetti Moise, negoz.	»	Levi Ester.
Mondiglio Nicolao, murat.	»	Comba Carola, cameriera.
Di Lauro Franc., fur. magg.	»	Dolce Caterina.
Farine Timoteo, frattiv.	»	Migliorero Maria, oper.
Civalero Gius., contadino	»	Versino Anna, negoz.
Burro Angelo, negoziante	»	Burro Domenica.
Ciarli Franc., giardiniere	»	Rossetti Margh., ortol.
Bertotto Carlo, propriet.	»	Vidotto Antonia.
Vignale Franc., vermiciat.	»	Pasquale Mar., panieraia.
Manzone Franc., sellaio	»	Marchino Anna, contad.
Torre Giuseppe, calzolaio	»	Coppi Maria, cameriera.
Chiaberto G. B., contadino	»	Merlo Orsola v. Gerlero.
Bianchi Giov., tornitore	»	Prati Teresa Maria.
Gallino Gius., avvocato	»	Arduino Gius. v. Diatto.
Viale cav. En., segr. d'int.	»	Soavo Antonietta.
Lovera Mich., negoziante	»	Burzio Ter., negoziante.
Berrotta Antonio, sarto	»	Cavallotti Maria, sarta.
Dionisio Giuseppe, negoz.	»	Cumino Felicita.
Aimerito Franc., impieg.	»	Ferrero Lucia.
Tricotti Lor., tuditore	»	De Alessandri Maria.
Ravera Gius., ten. contab.	»	Morlaldi Emma.
Rossi Luigi, tappr. comun.	»	Marchini Augusta.
Mezzo Paolo, carrettiere	»	Actis Gius., contadina.
Musso Gius., decoratore	»	Fiandino Teresa, camer.

STATO CIVILE. — Torino, 15 febbraio 1887.

NASCITE 20: cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI. — Ferro capitano Edoardo con Donna Elisa — Bruno Luigi con Viretto Maria — Marco Domenico con Viano Margherita — Rubia-Stellimutto Gio. Batt. con Lazzarini Luigia.

MORTI. — Bianchi Giov., d'anni 82, di Carpagnino. Gullino Maria n. Cavaià, id. 51, di Torino, sigaraia. Mina G. B., id. 73, di Moretta, perginaio. Brunzino Maria, id. 10, di Val dell'Torre. Darbesio Angelo, id. 47, di Settimo Torinese, tornit. Filippa cav. avv. Carlo, id. 83, di Torino, possid. Traco Felice, id. 74, di Desenice, proprietario. Visetti Vincenzo, id. 62, di Montanaro, capo-mastro. Gontin Maria n. Tassa, id. 71, di Asti, agiata. Poggio Domenico, id. 81, di Silvano d'Orba, cascali. Della-Casa Teresa, id. 21, di Rosso. Costa Serafina n. Brovarone, id. 78, di Biella, cuoca. Castaleggio Maria n. Lanzetta, id. 71, di Cuorgnè. Bruno Carlo, id. 80, di Torino, tessitore. Archetto Rosa n. Drappero, id. 75, di Caselle Torin. Vergnano Teresa n. Rossi, id. 70, di Torino, cucitr. Portigliatti-Pomeri Felice, id. 13, di Torino. Alasia Bartol., id. 40, di Torino, dispensiere. Brain Giovanni, id. 51, di Torino, cocchiere. Treglia Felice, id. 60, di Rocca Canavese, contadino. Castelengo Giorgio, id. 75, di Avuglione, cuoco. Camerano Caterina, id. 40, di Altessano, tabaccaia. Almonino Angelo, id. 27, di Vercelli, falegname.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 21, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 15 febbraio. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali min. —1.3 mass. +5.2. Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 16 —0.7. BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 17 febbraio 1887. — Nascere del Sole 7.20 — Meridiano 0.33 — Tramonto 5.47 — Nascere della Luna 8.25 matt. — Meridiano 6.12 matt. — Tramonto 1.1 sera. — Giorno della Luna 24.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

— Buon giorno! — ella gridò, facendo delle mani un portavoce, con un gesto da monello. — Olà, dite un po'... siete diventato sordo da stamane?

Il signor di Morat si voltò distratto.

— Buon giorno, — egli rispose senza abbandonare il suo posto e senza lasciar ricadere la tendina di tulle che teneva rialzata per vedervi meglio. — Siete voi?

— Pare! — disse Regina ridendo di cuore, tanto la domanda le sembrò strana. — Ma, se non vi disturbo, mio bel signore, volete dirmi che state fabbricando alla finestra?

— Io? Nulla. Guardo Germana che esce.

E dopo quella risposta egli si rimise ad osservare, senza curarsi della signora di Bajac più di quello che avrebbe fatto della persona più indifferente. Per quanto, per leggerezza abituale, la giovane donna fosse poco suscettibile, ella non potè fare a meno di offendersi di quella mancanza di riguardo.

— Dite un po', signor malo educato, — ella disse; — scusa che il guardare vostra moglie mentre esce v'impedisca di guardare chi entra! Ebbene volete tentarvi d'esser gentile!

— Scusatemi, vi...

— Oh! vi sento! — disse Regina con indifferenza. — In fondo, m'importa poco, lo sapete!...

La conversazione continuava ad alta voce, perchè gli interlocutori erano sempre distanti l'uno dall'altro. Di Morat, ostinatamente piantato davanti alla finestra, stava ad aspettare che la vettura di sua moglie uscisse dal palazzo... Regina, adagiata su una poltrona, presentava alla fiamma del caminetto le suole degli stivaletti, che fumavano asciugandosi.

— Oh! oh! — ella riprese, — sapete perchè sono venuta?

— No, non lo so.

— Ebbene, domandatemelo, almeno per curiosità, se non per cortesia... Eh! che dite?... Ah! non dite nulla... Allora vi racconterò io... Un'ora fa, rientrando a casa, ho trovato un biglietto della marchesa... Ma perdinci, Giorgio, ascoltatemi dunque, se non per me, per rispetto della vostra famiglia; perchè è della vostra augusta suocera che ho l'onore di parlarvi!

In quel momento la vettura si mosse. Il rumore delle ruote si perdè a poco a poco sotto la volta sonora... Poi, non s'intese più nulla.

— Sono uscite, — mormorò di Morat lasciando ricadere la tendina e volgendosi verso la signora di Bajac.

— Ah! eccovi finalmente! — disse la graziosa baronessa, dando in uno scoppio di riso. — Ebbene, in verità, non c'è male! Come va la salute da questa mattina? Bene? Tanto meglio!... Mi rallegro...

Il signor di Morat non potè far a meno di sorridere.

— Scusatemi, — egli disse, — ero preoccupato...

— Diamine! non avevate bisogno di dirlo... si capiva anche troppo.

— Mi dicevate dunque?

— Nulla che pare possa interessarvi molto. Basta, non importa, non voglio sapere gli affari vostri. Intino... che avevo a dirvi?... Non lo ricordo nemmeno più io... Ah! sì, ecco! Vi dicevo che la signora di Talazan mi scrisse un biglietto per avvisarmi dell'arrivo di Genoveffa.

— Ah! sì? È giunta infatti un'ora fa.

— E sono venuta semplicemente per abbracciarla: ecco tutta la storia. Fatemi dunque il piacere di mandarla a cercare, perchè, in quanto a ritornare da vostra moglie, quest'oggi noi mi ci prendono davvero! Mi ha fatto una ciera questa mattina, che me la ricorderò per un poco. Mica che mi sia offesa, oh! no; povera Germana! avrà i nervi oggi, e la compatisco... può accadere a tutti di avere i nervi, non è vero, Giorgio?

Il signor di Morat, che ordinariamente si divertiva molto ai discorsi disordinati di Regina, questa volta s'indispettì. Rispose seccamente:

— Genoveffa è uscita con Germana. Sono esse che guardavo a salire in carrozza quando siete entrata.

— Ma allora... — disse Regina riflettendo, — come va che non le ho incontrate venendo da voi?... Ah! perbacco! Sicuro! io sono entrata per la via La Pérouse, mentre esse uscivano per la via Dumont-d'Urville... Ecco ciò che vuol dire prendere le strade di traverso... Ah! ma non importa, ritornerò. Intanto avrò avuto il piacere di vedervi un momento.

Mentre Regina continuava ad infilare le parole una dietro all'altra come un pappagallo quando è in vena di parlare, di Morat l'ascoltava appena. Il suo spirito era altrove, ed approfittando di un momento in cui la graziosa donnina fece silenzio, egli le rivolse macchinalmente una domanda che faceva a se stesso da qualche minuto.

— Dove credete che sia andata?

— Chi?

— Germana!

— E come volete che io lo sappia?

— È vero, scusatemi, sono uno stupido.

— Ed io sono troppo cortese per smentirvi! — rispose la giovane, che cominciava a indispettirsi sul serio, e si alzò: — se non vi si conoscesse tanto bene si potrebbe credere che siete diventato da un momento all'altro geloso di vostra moglie! Ma se è così, addio, io me ne vado. A domani... o a un altro giorno.

— Come! A domani? A stasera, volete dire, mi immagino, — riprese di Morat, che volle tentare di riparare in parte le sue strane distrazioni. — Avete dimenticato la famosa festa sul ghiaccio?

Regina lo guardò a bocca aperta col più grande stupore.

— La festa sul ghiaccio! — ella esclamò. — Ma, mio povero amico, la vostra gelosia per Germana vi ha reso semplicemente idiota. La festa sui laghi! Ah! devono essere belli i laghi a quest'ora! A che vi ha servito di esser rimasto mezz'ora col muso incollato ai vetri della vostra finestra se non vi siete nemmeno accorto che piove direttamente? Del resto è una tradizione, lo sapete... Quando deve aver luogo una festa sui laghi... poi... una buona pioggia! Ed ecco perchè, mio gentile amico, non avrò il piacere di passare la sera con voi!

— Me ne duole assai — rispose di Morat distrattamente, senza punto pensare, a quello che diceva.

Proprietà letteraria. (Continua)

GLI ULTIMI BIGLIETTI E PROBABILMENTE I PIÙ FORTUNATI

della Lotteria di Beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma, trovansi in vendita in Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10.

In **Torino** presso Angelo Biolchi, via S. Francesco da Paola, N. 13, piano terreno. — Carlo Manfredi, via Finanze, 3-5. — Fratelli Roatta, Banco di Cambio, via Roma, N. 26. — Fratelli Dalsoglio, via Roma, 11.

Premi da Lire 100,000, 20,000, 10,000 ecc., convertibili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 0[0 presso la Banca Nazionale.

OGNI NUMERO COSTA **UNA LIRA** E PUO' VINCERE PIU' PREMI.

Un premio garantito ogni Dieci Numeri, oltre il concorso a molti altri eventuali.
Undici premi garantiti ogni Cento Numeri, oltre il concorso a Cento altri eventuali.

 Estrazione irrevocabile 20 corrente

711

Carte geografiche.

Tutte le **carte geografiche, corografiche, topografiche, ecc.**, pubblicate dal *Corpo di Stato Maggiore* o dall'*Istituto geografico militare*, come pure tutte le **carte murali, cartine ed atlanti** di *Geografia antica e moderna*, edite e di fondo della cessata Ditta G. B. MAGGI, si trovano da

Crespi Carlo
via Lagrange, n. 2, **TORINO.** 657

Oggi e succ., ultimi giorni della **liquidazione di mobili** in via San Quintino, angolo via Parini, 10. 918

Incanto forzato.

Nei giorni **17, 18, 19 corr.** e seguenti, in **piazza Castello, n. 18**, si aprirà la **vendita** tutto il **mobilio** d'alloggio ad uso famiglia arredante l'alloggio di **18** camere, nonchè vari **bronzi, ceramiche, pendole, pianoforte** ed altro.
123 L. WOLF, *per. est.*

Vendita per sgombro.

Oggi 16 corrente e successivi, ore consuete, si **venderanno** per contanti tutti i **mobili** di un alloggio in **Torino, via Roma, 27, piano 2°**, con *sofà, seggioloni, sedie, armadi, letti, tavole, quadri, pendole, tende,* ecc., ecc.
691 G. GIULIETTI.

Bottega d'affittare o vetrine da vendere, piazza Lagrange, 1. C 662

Alloggio signorile composto di **12 locali** d'affittare al presente, in via Cavour, 7 bis, *Torino.* 70

Al presente d'affittare in via Artisti, 1: **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 membri; Altro picc. di **3** membri al 2° p. **Vasto locale** sotterraneo, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 701

D'affittare *al presente* due camere al 1° p.º con acqua pot. e sal., L. 14 mensili, Corso Lungo Po, 22. C 702

Da rimettere subito

Negozio da latticini e commestibili, avviatissimo e con buon vendi[illegible]. — Rivolg. al sig. Demaz, via Barbaroux, 13, p.° 2°. C 692

Da rimettere

Caffè-liquorista con [illegible], bene avviato, in posizione centrale, non poco ribasso e pochi fitto. Rivolgersi al perito DUPRAZ, via Barbaroux, 10, *Torino.* C 723

Musica a casa.

500 pezzi per pianoforte vengono spediti *franchi di porto* in tutta Italia per sole L. **15**, previo invio dell'importo e contro assegno:

100 ballabili dei più in voga e recenti;
120 delle più belle canzoni popolari di tutte le nazioni;
30 rinomate composizioni di Mozart, Beethoven, Haydn, ecc.;
12 sinfonie delle più in voga;
56 canzoni senza parole di Mendelssohn;
182 dei più favoriti pezzi d'opera, ecc.

Tutti questi **500** pezzi di musica, nitidamente stampati, di grande formato, in **6** eleganti *album*, per sole L. **15** *franchi di porto* nel Regno.

Inoltre si spediscono: **Sei** grandi opere complete per pianoforte, di Mozart, Bellini, Verdi, Rossini, ecc., unitamente a **100** dei più bei ballabili di Giovanni Strauss per sole L. **12**, *franchi di porto* in tutta Italia. — Ordinazioni si eseguiscono prontamente.
MORITZ GLOGAU jr. 715
Amburgo (Germania).

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza dolore. Ammobiliato, Via Lagrange, 43, p.° 1°, Torino.
Prezzi modici. 112

Seme Bachi a bozzolo giallo delle rinomate Case **Hilarion Meynard e C.** ROUBE e PHILADELT di Valreas, presso **G. COLLINO**, via S. Francesco da Paola, 11, Torino. 814

MANIFATTURA GUANTI

A. MERLO — Magazzino speciale di dettaglio
via Lagrange, 16, rimpetto la Fotografia Manfredi.

La mia guanteria, oltre essere tratta da pelli superlative per qualità e morbidezza, la raccomando come tipo di eleganza e solidità. I guanti prima di essere messi in vendita sono visitati da apposito personale tecnico, che ne garantisce la perfetta confezione.

Il successo ottenuto in pochi anni di commercio è prova seria della superiorità della mia produzione e dei prezzi miti.

SUCCESSO DEL GIORNO: 610
Guanti Sued Mosquettaires da 6 a 8 bottoni **L. 1 75 il paio.**

Fabbrica speciale di Biancheria per signore e ragazzi

con specialità in corredi da sposa e da battesimo.

A. PARADISI-MANARI

Torino — Corso Vittorio Emanuele, 84 — Torino.

Prezzi eccezionali di alcuni articoli:

Camicie	Copri-busti	Giacche	Sottane	Calzoni
per signora in bellissimo percalle o con pizzo	taglio elegante madapolan *extra*	da notte, percalle buonissimo, confezione accurata	con volante o con pizzo, percalle forte	ben finiti, taglio novità
L. 1 70.	Cnt 95.	L. 1 [illegible]	L. 2 45.	L. 1 85.

Le famiglie che approfitteranno sono sicure di trovare una **reale convenienza.** — Alle domande che perverranno dalla provincia si darà evasione **subito.** 756

Richetta Domenico

Fabbrica di mobili in ferro — **Specialità privilegiata di pagliericci a quinta su sospensione.** — Vendita di lana e **crine** naturale e vegetale. 101
Via Cernaia, 3, Torino.

Avances sur Titres

cotés à la Bourse, **à des conditions avantageuses** par

Banque de Dépôts de Bâle.

MALATTIE di PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

Del D^r CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone quadrato (modello deposto), la signatura del D^r **CHURCHILL** e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia **SWANN**, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C^a, *Milano.*
Shimberghi, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C^a, *Firenze.* 3250

DURATA — ECONOMIA — SICUREZZA

Consumo di gas inferiore al metro cubo garantito nel contratto di acquisto. Oltre 30,000 motori in attività in Europa, di cui più di 1000 in Italia.

MOTORI A GAS OTTO

Verticali ed orizzontali — da 1/2 a 60 cavalli

Garanzia illimitata

Prezzi limitati

AGENZIA
Generale per l'Italia con Esposizioni di motori in funzione e deposito per domande urgenti.

BRACHI, ENGEL & C^IA
Studio di Ingegneria Industriale
TORINO - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO 631

Polvere Enantica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 25, per 100 litri L. 4. Essa serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle uve o vinacce. - Per posta aggiungere cent. 50 in più. Rivolgersi a SHAVZ e C., via Lagune, 10. 4

Un vero tesoro

per gli infelici che si sono dati alla masturbazione (onanismo) o ad eccessi sessuali, e la rinomata opera

Preserva te stesso!

del Dott. Retau.

Ed. ital. sull'**80** ediz. tedesca, con 27 illustraz. Prezzo L. 3. Ognuno che soffre per le *terribili* conseguenze di questo vizio deve leggerla, poichè essa contiene vere istruzioni che salvaguardano ogni anno migliaia di persone da una morte sicura.

Si vende dal *Magazzino dell'editore R. F. Barry* in *Lipsia*, Neumarkt, 34, contro invio dell'importo (anche in francobolli), come pure presso tutti i librai d'Italia. 211

Contro l'emicrania.

Elixir efficacissimo contro l'emicrania, dei farmacisti H. e W. STUDER, **Berna.** — *Depositi generali:* presso **A. Colombetti**, via S^a Maria Segreta, 7, *Milano*; l'**Agenzia Italo-Svizzera**, *Tivoli (Roma)*; **Fratelli Hermann**, *Napoli.* Vendita anche presso le principali farmacie. 309

Il Negozio di Passamanteria di

LUIGI TARDY

(già in via Santa Teresa)

è traslocato in via Lagrange

accanto al n. 13. C 728

MOLTI PROFESSORI E MEDICI

non raccomandano per le **malattie di stomaco** ed **indigestioni** che il vero

Bitter doppio dei Cappuccini

di AD. SPELMANN, Annover.

Si vende a L. **1 20**, L. **2 50**, L. **5** e L. **6** presso **A. COLOMBESSI**, via S. Maria Segreta, **Milano.**

Deposito generale per l'Italia 108
A. JANSSEN, *farmacista*, via dei Fossi, 10, **Firenze.**

ELATINA CIOTI

Accreditatissima per combattere tutte le affezioni catarrali.

L'esteso uso che da tanti anni se ne fa per tutta Italia ed all'estero è bastevole per raccomandarla.

Si avvertono i consumatori di ricusare le bottiglie che non sono munite della marca di fabbrica, regolarmente depositata, con cui è chiuso l'involto che racchiude la bottiglia. La marca di fabbrica è una etichetta dorata rotonda nel cui centro è scritto *Luigi Cioti.*

Si vende alla di lui farmacia, via del Corso, 6, in Firenze, ed in tutte le farmacie del Regno. 148

Impieghi - Personale - Occupazioni

Impiego di L. 1200.

Cercasi un impiegato pratico di contabilità, che abbia bellissima calligrafia e che conosca il tedesco. Stipendio di L. **1200** annue. Inutile presentarsi senza ottime refer.

Inviare offerte e referenze al N. 19 e 665 T, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi un **commesso** abilissimo nell'articolo **Lingerie e telerie.**

Buonissimo stipendio.

Presentarsi con ottime referenze al negozio **J. GARDA**, angolo via Roma e Finanze, *Torino.* C 754

Cercasi un **giovanetto** dai 12 ai 16 anni, **svelto** e di **bella presenza**, per fare le **commissioni di una primaria Ditta di Torino.**

Scrivere al N. 37 H 740, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi un **giovane** dai 12 ai 16 anni, che abbia già fatto pratica due anni in una **drogheria.** Retribuzione a convenirsi.

Inutile presentarsi senza buone referenze.

Scrivere **A. B. 100,** fermo in Posta, Torino. C 718

Cercasi giovane da 16 a 18 anni, fornito di sufficiente istruzione, per un posto di **volontario** nell'amministrazione di un opificio del Biellese. Pel principio avrebbe il solo vitto e alloggio.

Scrivere al N. 34 e 701 **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi per Torino due abili operai lattonieri e gasisti con paga giornaliera da 5 a 6 lire.

Inutile presentarsi senza essere scelto operaio.

Inviare offerte al N. 9 e 604 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi da un ufficiale in ritiro una occupazione quale **segretario**, potendo all'uopo dare piccola cauzione.

Scrivere alle iniziali **H 609 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Ricerca di geometra o disegnatore pratico di costruzioni, per ufficio tecnico. — Inviare le offerte con schiarimenti al N. 19 e 666 T, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Ricerca di **Associazione o rilievo.**

Un negoziante di mezza età, pratico di rami **fabbricazione, merci e Banca**, che conosce le lingue straniere e che può dare le migliori referenze, **cerca d'associarsi** in impresa lucrosa. Egli potrebbe disporre di un capitale di **12 a 15 m. lire**, che più tardi potrebbe anche essere aumentato; eventualmente accetterebbe anche un impiego di fiducia.

Inviare offerte alle iniziali **A 7317**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler, Stoccarda.** 600

Un signore solo e serio troverebbe presso una civile famiglia una camera ben ammobiliata e disimpegnata al 1° piano, via Cavour. — Recap. via Cappel d'Oro, n. 9, *Torino.* C 720

Un pensionato sui 40 anni, con moglie, senza prole, pratico di contabilità e di francese, che fu in una delle primarie Case di commercio, cerca occupazione. Ottime referenze.

Rivolgersi via Cappel d'Oro, n. 8, *Torino.* C 719

Un giovane d'anni 22, istruito e con buone referenze, avendo molte ore della giornata libere dal suo lavoro, desidera impiegarle, dietro tenue stipendio, in qualunque onorevole servizio. — Scrivere S. E. V., fermo Posta, Torino. 941

Una signorina d'anni 20, appartenente a distinta famiglia (già benestante), che ha avuto buona educazione, discretamente istruita, pratica di lavori femminili e di casa, desidera entrare in una buona famiglia, o come damigella di compagnia o anche come governante in una famiglia signorile. Referenze di primo ordine. Onestà e moralità inappuntabili. Più che alla retribuzione si guarda alle cure ed al buon trattamento. — Scrivere con indicazioni alle iniziali **H 446 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

10 Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America). Medaglie d'oro e Diplomi d'onore **10**

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig

Deposito in MILANO presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

Guardarsi dalle contraffazioni e imitazioni della etichetta e capsula. 291

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

vero di Terranuova.

Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4 e 5.** — Prepariamo poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglie da L. **2, 3 e 5.**

Presso la farmacia **GIORDANO**, *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta. 130

Gabinetto Medico-Magnetico

Il **Prof. FILIPPA CESARE**, colla sua chiaroveggente **Sonnambula**, continua da **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 73

Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

Il 20 febbraio ha luogo irrevocabilmente la grandiosa estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTÀ DI BARLETTA

autorizzato con R. D. 1870 per la costruzione del nuovo Porto.

La Banca **F^lli CROCE** fu **Mario** di **Genova** apre la sottoscrizione pubblica nei giorni 15, 16, 17, 18, 19 febbraio alle ultime 6000 Obbligazioni del Prestito Barletta, alle condizioni e garanzie che seguono.

GARANZIE. — La città di Barletta offre garanzie di primo ordine, avendo ipotecato a favore dei portatori delle Obbligazioni gli immensi beni di sua proprietà, oltre l'aver depositato Lire 825,000 di rendita annua fino all'estinzione del prestito.

NOTIZIE. — La città di Barletta ha una popolazione di circa 40,000 abitanti, ha un porto frequentato da centinaia di bastimenti, con un commercio floridissimo.

Colle Obbligazioni Barletta si concorre nel modo il più facile ai premi colossali di:

2,000,000 1,000,000, 500,000, 250,000 100,000 50,000, ecc., ecc.,

che, unitamente agli altri di minore importanza, formano **140,000** premi del complessivo importo di

30 Milioni oro

che vengono pagati senza alcuna formalità, con la massima segretezza, ai fortunati vincitori.

Le estrazioni hanno luogo il 20 febbraio, 20 novembre, 20 maggio, 20 agosto d'ogni anno.

Prezzo di vendita.

Le Obbligazioni originali al portatore che concorrono per intero ai premi di circa 142 estrazioni, si vendono

Lire 65 caduna.

Ogni Obbligazione è certa di avere rimborsata la somma spesa oltre un maggiore incasso di Lire 35 caduna.

Combinazione speciale con garantita duplicazione di capitale, con grande probabilità di vincere.

Si mettono altresì in vendita solo 100 serie complete del medesimo prestito, composte ognuna di 50 cartelle con numero progressivo da 1 al 50 al prezzo di sole Lire **2500.**

Le suddette serie complete hanno l'eccezionale vantaggio di garantire ad ogni compratore l'incasso delle L. 2500 sborsate, nonchè un maggiore incasso di altre L. 2500, stantechè ad ogni serie è garantito un rimborso di Lire CINQUEMILA complessivo oltre ai premi che vi è grande probabilità di vincere dal minimum di L. 50 al maximum di L. 2,000,000.

Le Obbligazioni Barletta anche premiate e rimborsate continuano sempre al sorteggio delle successive estrazioni, perciò ogni Obbligazione può perfino conseguire 112 premi del complessivo importo di

5 MILIONI

Gratis si spediscono i bollettini delle estrazioni.

Non vi è in Italia nè all'estero un prestito ove i denari possano essere così sicuramente impiegati, con una cifra così colossale di premi ed in cui le vincite siano così facili e forti.

Ad ogni ordinazione si deve aggiungere cent. 50 per le spese d'invio. Per telegrammi basta il semplice indirizzo CROCE-MARIO, Genova. La Banca F.lli CROCE fu Mario, oltre spedire gratuitamente il bollettino dell'estrazione, registra in apposito libro di controllo le serie e i numeri delle Obbligazioni vendute onde avvisare gli acquirenti dei premi che sortono ogni estrazione; perciò si è pregati di scrivere il proprio indirizzo chiaro, preciso e completo onde evitare ritardi e dispersioni.

Rivolgersi fino al **19 febbraio alla**

Banca F^lli CROCE fu Mario
GENOVA, piazza S. Giorgio, 32, p. p.
assuntrice della Lotteria Nazionale con decreto del Governo italiano del 25 ottobre 1885. 717

BANCA DI TORINO

Società Anonima con sede in Torino

Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 12,500,000

A partire dal **16 febbraio corrente** sarà pagato il dividendo per l'esercizio 1886 fissato dall'Assemblea generale degli Azionisti in L. **23 75** per Azione; sarà nello stesso tempo pagato il secondo semestre interessi per l'anno 1886 in L. **6 25.**

Il pagamento complessivo di L. **30** per Azione verrà effettuato:
In **TORINO**, presso la **Banca di Torino**;
» **Milano**, » i *Signori Vogel e C.*

Torino, 14 febbraio 1887.

720 *Il direttore generale:* A. PARIANI.

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS

OLIO VERNICE Impregnante, Antisettico ed Idrofugo per la conservazione dei Legnami, Corde e Tele e contro l'umidità dei muri.

Unico prodotto consolidato veramente efficace per la conservazione dei pali delle viti e di tutti i legnami interrati ed esposti alle intemperie.

Recipienti di ferro per l'impregnazione dei pali.

Referenze ed attestati di primissimo ordine esteri e nazionali.

Diffidare dei diversi Carbolineum che si trovano in commercio. Si spediscono gratis a richiesta circolari e stampati. — Badare al nome ed alla marca di fabbrica.

NATALE LANGE, via Juvara, 16 bis, TORINO
Rappresentante, depositario generale per l'Italia.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.